



Un progetto

**SCENA
VERTICALE**

D.G. PER LO SPETTACOLO DAL VIVO
PROGETTO PRESENTATO D.M. 27 LUGLIO 2017 DOMANDE
TRIENNIO 2018/2020 SETTORE FESTIVAL ART. 17

PAC CALABRIA 2014/2020
AZIONE 1 TIPOLOGIA A
SECONDA ANNUALITÀ

PRIMAVERA DEI TEATRI

nuovi linguaggi della scena contemporanea

Castrovillari
27 maggio - 2 giugno 2018
XIX edizione

SPETTACOLI

DOMENICA 27 MAGGIO

ore 13:00 e ore 22:00 | Sala Varcasia

TEATRO DELLE ARIETTE

Attorno a un tavolo - piccoli fallimenti senza importanza (70') *prima nazionale*

* *prenotazione obbligatoria*

di Paola Berselli e Stefano Pasquini

regia Stefano Pasquini

con Paola Berselli, Maurizio Ferraresi e Stefano Pasquini

audio e luci Massimo Nardinocchi

scenografia e costumi Teatro delle Ariette

segreteria organizzativa Irene Bartolini

ufficio stampa e comunicazione Raffaella Ilari

produzione Teatro delle Ariette 2018

In uno spazio scenico condiviso, attorno ad un grande tavolo, tre attori lavorano per preparare una cena: raccontano piccole storie, piccoli fallimenti senza importanza, le inquietudini che attraversano il nostro presente. Lo fanno col sorriso, senza drammatizzare, piuttosto con la voglia di giocare. Tentano di ricreare, attorno a un tavolo, una comunità forse ancora possibile. In questo spettacolo ritornano i temi autobiografici del rapporto dell'uomo con le materie prime, interrogano il proprio passato e il futuro cercando una condivisione profonda tra attori e spettatori. La compagnia Teatro delle Ariette ha compiuto vent'anni, è uscito un libro che la racconta. Il loro spettacolo più famoso *Teatro da mangiare?* - ospite a Primavera dei Teatri nel 2001 - ha fatto già 1000 repliche. Nel 2017 il Deposito Attrezzi, costruito dalla compagnia diciassette anni fa in mezzo ai campi delle Ariette, è diventato ufficialmente un teatro. Per vent'anni hanno cercato un dialogo serrato con il teatro, tenendosi ai margini, in equilibrio sulla linea di confine che separa il teatro dalla vita. Hanno lottato con la "forma spettacolo" tentando di superarla, trasformando la loro vita nella prova infinita di uno spettacolo inimmaginabile. Oggi, attorno a un tavolo, il mondo gli è venuto incontro portandoli in un posto senza tempo né luogo. Adesso bisogna ricominciare da zero. Con la promessa di non celebrare, di non mentire. Con la voglia, lo spirito di vita dei bambini.

IL TEATRO DELLE ARIETTE. Associazione culturale che produce, studia, organizza e promuove teatro, è nata nel 1996 grazie a Paola Berselli, Stefano Pasquini e Maurizio Ferraresi. Nel 2000 al festival Volterrateatro debutta con *Teatro da mangiare?* Il nome della compagnia è stato ereditato dal podere dove ha sede: Le Ariette (Castello di Serravalle, ora Valsamoggia, in provincia di Bologna). Nel 1997 la compagnia crea e realizza a Castello di Serravalle il progetto *A Teatro Nelle Case* che negli anni successivi si allarga ai Comuni di Bazzano e Monteveglio. Nell'estate del 1999, in mezzo ai campi delle Ariette, la compagnia

costruisce, in totale autogestione e autofinanziamento, il Deposito Attrezzi, un edificio rurale per il teatro. Dal 2001 diventa compagnia teatrale professionista. Dal 2003 le attività dell'Associazione sono riconosciute e sostenute dalla Regione Emilia-Romagna e dalla Provincia di Bologna nel quadro della L. 13. Dal 2010 conduce le attività del Laboratorio Permanente di Pratica Teatrale. Dal 2015 cura la realizzazione del Progetto *Territori Da Cucire*. Nel 2017 il Deposito Attrezzi diventa ufficialmente un teatro.

ore 18:30 | Sala Consiliare

ARMAMAXA TEATRO / PAGINEBIANCHETEATRO

Icaro Caduto (70') *prima nazionale*

di e con Gaetano Colella

regia Enrico Messina

costume Lisa Serio

disegno luci Loredana Oddone

cura del suono Raffaele Bassetti

datore luci e audio Francesco Dignitoso

distribuzione e organizzazione Mary Salvatore

produzione Armamaxa teatro / Paginebianche teatro

Le figure leggendarie di Dedalo e di Icaro vengono staccate dal mito per raccontare una storia senza tempo: il complesso, delicato e meraviglioso rapporto che lega un figlio a un padre. Icaro, avvicinandosi al sole, compie un doppio intento: far fallire il progetto del padre ed esprimere finalmente se stesso. Come abbiamo fatto tutti noi quando abbiamo deciso che era il momento di recidere ogni legame col nostro padre e nostra madre. Uccidere quella cosa che ci unisce, che ci tiene legati a loro. Tradire. L'*Icaro* di Colella racconta tutto quello che segue la funesta caduta: il ragazzino, dopo lo schianto, non muore. Precipitato nel mare profondo ritorna a galla privo di sensi. Un pescatore lo raccoglie e lo porta a casa sua, da sua moglie, e insieme si prendono cura di lui. Qui cresce Icaro, redivivo, in una famiglia pugliese che lo osserva, lo nutre, lo accudisce. Intorno a lui pullula un villaggio di gente curiosa di vedere da vicino com'è fatto un 'angelo del cielo'. Alcuni ci vanno per chiedere una grazia, altri per pura curiosità, altri ancora fanno la fila alla sua porta per osservare da vicino la sua deformità. E quando finalmente il giovanotto riapre gli occhi e parla, nel giubilo generale, nessuno si accorge della rabbia che cova in petto. Che fine ha fatto sua madre, che ogni giorno si recava alle porte del labirinto per gridare il suo nome e pregava Minosse che gli restituisse il figlio? Dov'è adesso suo padre, il geniale Dedalo che da sempre ha preferito dedicarsi alle sue invenzioni invece che a suo figlio?

ARMAMAXA TEATRO. Nata nel 1998, Armamaxa ha costruito un percorso culturale e artistico fortemente legato al presente. Tra gli spettacoli: *1981*, *La Diritta Via* (con l'ex magistrato Giuliano Turone) e *Croce e Fisarmonica* dedicato a Don Tonino Bello. Dal 2008 Armamaxa trova "casa" nel Teatro Comunale di Ceglie Messapica, nell'ambito del progetto *Teatri Abitati* della Regione Puglia. Nel 2017, intorno alla Residenza Teatrale di Armamaxa e dall'incrocio dei percorsi artistici di Enrico Messina, Gaetano Colella e Daria Paoletta della Compagnia Burambò, nasce il progetto *PagineBiancheTeatro* che realizza i percorsi artistici costruendo, nel contempo, una sinergica collaborazione organizzativa della "compagnia" e gestionale del Teatro di Residenza.

GAETANO COLELLA. Attore, drammaturgo e regista, si è formato nella compagnia de Le Belle Bandiere accanto a Elena Bucci e Marco Sgrosso, con i quali è vivo un sodalizio da più di dieci anni. Nella sua esperienza formativa sono importanti i lavori con Claudio Morganti, con Emma Dante, Maurizio Viani e, più di recente, con Mimmo Borrelli nello spettacolo *La Cupa*. Ha vinto il Premio Scenario 2005 con lo spettacolo *Il Deficiente*. Dal 2010 al 2017 è direttore artistico, insieme a Clara Cottino, del Teatro C.R.E.S.T. di Taranto. È autore di diversi spettacoli teatrali tra cui *Capatosta*, dedicato alla 'questione ILVA', con la regia di Enrico Messina. Oltre che per il teatro ha lavorato per la televisione e il cinema.

ENRICO MESSINA. Anima e fondatore di Armamaxa, è attore, autore, regista. Ha indirizzato il proprio percorso in particolare nel campo della narrazione teatrale formandosi negli anni '90 al Teatro del Sole di Milano e collaborando in seguito con maestri come Sotiguy Kouyatè, dell'Atelier Gare du Nord di Peter Brook, e Ymako Teatri di Abidjan in Costa d'Avorio, in un lungo percorso culminato nella narrazione del "furioso"

in *Orlando*. Dal 2008 è direttore artistico della Residenza Teatrale di Ceglie Messapica. Tra gli spettacoli di cui è stato autore e interprete per Armamaxa: *Braccianti, Mammaliturchi, Croce e Fisarmonica* (vincitore dei Teatri del Sacro 2013).

ore 20:00 | Teatro Sybaris

LIBERO TEATRO

Commedia all'italiana (80') *prima nazionale*

scritto e diretto da Max Mazzotta

con Antonella Carchidi, Matteo Lombardo, Paolo Mauro, Alma Pisciotta, Francesco Rizzo, Max Mazzotta

direzione tecnica, video Gennaro Dolce

audio Matteo Mancini

luci Iris Balzano

costumi Rita Zangari

assistente testo e regia Ilaria Nocito

organizzazione Iris Balzano

foto, backstage Antonella Carchidi

In un teatro di posa, negli studios di un'ipotetica Cinecittà, una troupe cinematografica, impegnata nelle riprese di un film dal titolo "Il riscatto", vuole sublimare, reinterpretare e riscattare la *Commedia all'italiana*. Il compito di ridare lustro e dignità al genere ormai in declino è affidato al regista sperimentale Tommy Mix, un artista controverso e ben considerato negli ambienti che contano, dal carattere a volte troppo schietto e poco incline al compromesso. La messa in scena regala un doppio strato di eventi: quelli legati alla troupe e quelli legati al film. Questa bidimensionalità, si concede inevitabilmente una doppia riflessione: da una parte la commedia teatrale che s'avvale di una struttura drammaturgica tipica delle commedie classiche e dall'altra la commedia cinematografica che, inevitabilmente, usa il linguaggio tecnico del cinema per raccontare la nascita di un genere che ormai non esiste più. I due mondi sono intersecati l'uno dentro l'altro, come fossero due spirali che girano in sensi opposti; prima lentamente, poi, rovinosamente, i personaggi del film così come quelli teatrali, si fondono in un rapido sprofondare verso l'annichilimento. Tommy Mix è un perdente, come d'altra parte lo sono tutti i personaggi della commedia all'italiana; incapace di gestire il fuoco della sua arte che, inesorabilmente, gli brucerà l'anima e la ragione.

LIBERO TEATRO. Fondato a fine anni '90 dall'attore e regista Maxmilian Mazzotta - diplomato nel 1995 alla Scuola di recitazione del Piccolo di Milano - Libero Teatro nasce nell'ateneo calabrese (UNICAL) ed è composto da diverse figure professionali. Nel 2011 la compagnia stipula con l'Università una convenzione per gestire in residenza teatrale il PTU (Piccolo Teatro UNICAL). Da sempre il progetto di Libero Teatro è quello di investire sulle energie creative del territorio, creando opportunità di lavoro e realizzazione professionale nel settore. Tra le peculiarità del lavoro poetico e di ricerca della compagnia: l'interesse a rielaborare opere di grandi maestri del teatro classico e moderno come W. Shakespeare, S. Beckett, B. Brecht, C. Marlowe, L. Pirandello e altri ancora; l'elaborazione drammaturgica in chiave metateatrale sia di testi conosciuti che di inediti firmati da Max Mazzotta, autore e regista di tutti gli spettacoli della compagnia; l'utilizzo dei dialetti calabresi come traduzione di classici o come costruzione ex novo di scritture teatrali e la contaminazione di diversi linguaggi scenici.

ore 22:30 | Teatro Vittoria

OFFICINA TEATRO

Amore ricucito (75') **vietato ai minori*

di Anthony Neilson

regia Gaddo Bagnoli

con Mirko D'Urso e Ylenia Santo

assistente alla regia Eleni Marangakis

tecnica Irradia Lugano

produzione Officina Teatro

Amore ricucito racconta le ossessioni di una coppia che tenta con ogni mezzo di trasformare la propria storia d'amore nel legame stabile di una famiglia. Un testo scioccante, quello di Anthony Neilson, in cui una donna ed un uomo intrecciano idiosincrasie e speranze in una partita a due giocata sulla violenza verbale, su ricatti psicologici e su improbabili giochi erotici. Un percorso che va a scavare nelle parti più segrete dei nostri cuori, laddove non entriamo mai per paura di ciò che potremmo trovarci. Uno dei temi principali è la maledetta paura di vivere e di accettare il nostro destino senza domandarsi se ce ne poteva essere uno migliore. La vicenda si sviluppa grazie alla concatenazione di momenti temporali che si intrecciano, lasciando allo spettatore il compito di ricomporre l'intera trama. Un meccanismo che può far soccombere lo spettatore di fronte alla potente morbosità viscerale di questo lavoro, ma che può anche permettergli di confrontarsi con il proprio egoismo e con la quantità e la qualità di amore che è disposto a dare e a ricevere dagli altri. Questo conflitto continuo legato all'affettività nei riguardi di chi amiamo: figli, compagni di vita, genitori, qui si incontra e si scontra con le radici stesse della nostra umanità. Tra le parole e le azioni disperate dei due protagonisti, si percepisce un urlo interiore senza suono, che denuncia la nostra attuale e devastante solitudine. Un testo crudo, violento, ma di una profondità immensa.

OFFICINA TEATRO. Fondata dall'attore e organizzatore teatrale Mirko D'Urso, la compagnia nasce nel 2007 ed entra a far parte del MAT, Movimento Artistico Ticinese, nel settembre 2008. Officina Teatro è membro del TASI (Teatri Associati della Svizzera Italiana). Tra le produzioni: *Status Single* (2007) presentato al Nuovostudiofoce di Lugano nel 2007 e nel 2008; *A-Mors* (2007) di Egidia Bruno e Mirko D'Urso, spettacolo presentato al Teatro Foce di Lugano nel 2007 (Rassegna DGE) e nel 2008 (Rassegna Teatri Possibili); *Von Herbst vom Odem* (2007); *Innocente* (2010), scritto e diretto da Mirko D'Urso e presentato al Teatro Foce di Lugano nel 2010 (in Stagione Home), nel 2011 nella Rassegna MAT; *Risvegli* (2011) scritto e diretto da Mirko D'Urso in scena con Elizabeth Annable, Nadia Calzolaro, Margherita Coldesina, Fabio Doriali, Claudia Lombardi e Heidi Waelti; *Le Relazioni Pericolose* (2012), spettacolo presentato al Teatro Foce di Lugano nel 2012 (Stagione HOME) e al Teatro Paravento di Locarno (2012) e *Desaparecidos* (2014), diretto da Mirko D'Urso e interpretato da Lidia Castella, Mirko D'Urso, Sara Marconi, Luca Spadaro (dal 2015, Jacopo Costantini) e Stefano Vinacci, spettacolo presentato in Italia al Teatro della Cooperativa di Milano nel 2014.

LUNEDÌ 28 MAGGIO

ore 13:00 e ore 22:00 | Sala Varcasia

TEATRO DELLE ARIETTE

Attorno a un tavolo - piccoli fallimenti senza importanza (70') *prima nazionale*

* *prenotazione obbligatoria*

di Paola Berselli e Stefano Pasquini

regia Stefano Pasquini

con Paola Berselli, Maurizio Ferraresi e Stefano Pasquini

ore 19:00 | Sala Consiliare

ANGELO COLOSIMO

Simu e Pùarcu (60')

di e con Angelo Colosimo

regia Roberto Turchetta

disegno luci Nicola Caccetta

consulenze musicali Marianna Murgia

foto di scena Feresh Bottega di Imagini

organizzazione generale Massimiliano Girvasi

produzione Wobinda

Una storia di Calabria che può essere letta in chiave universale, per conoscere e riconoscersi: il caso archiviato e mai risolto della morte di Santino Panzarella, del quale non è mai stato ritrovato il corpo, e il tentativo di analizzare il contesto entro cui si compie il delitto di mafia. È questa la doppia indagine condotta da *Simu e Pùarcu*, lo spettacolo di Angelo Colosimo che chiude la trilogia sulla famiglia raccontata nelle sfaccettature più atroci e agghiaccianti. La famiglia, nell'accezione allargata alle dinamiche 'ndranghetistiche, si riunisce

nel ventre di una campagna per l'uccisione di un maiale, una ritualità dovuta, quasi necessaria, legata alla tradizione più arcaica e contadina. L'uccisione di un "Pùarcu" che serve a sfamare bocche fameliche e a dare sostentamento per gli anni futuri. Il mito di Atreo in questo testo viene rivisitato e travestito, dipinto e manipolato ad arte, intrecciandosi fortemente alla vendetta familiare, "sangue chiama sangue". Una vendetta portata alle estreme conseguenze nella sua ripercussione sui discendenti. La gestione del potere basata sui tentacoli parentali, in cui tutti hanno dei ruoli da rispettare, anela a tenere le cose sempre uguali. Anche questa volta la vendetta come unico spiraglio, unica soluzione per lenire la rabbia. Le regole sono chiare: chi sbaglia paga. Ma anche chi non sbaglia non è immune da colpe.

ANGELO COLOSIMO. Nato in Calabria e laureato al DAMS di Bologna, nel 2001 inizia a frequentare corsi di Improvvisazione Teatrale con l'Associazione Culturale Belleville, con cui collabora, successivamente, per il Teatro Ragazzi. Nel 2007 entra alla scuola per attori del Teatro Due di Parma lavorando con Valerio Binasco, Claudio Longhi e Walter Le Moli. Sempre nel 2007 inizia la collaborazione con Francesco Brandi, portando in scena *Tutta colpa degli uomini* con Margot Sikabonij. Tra le numerose esperienze: *Storie Naturali*, *Il vecchio innamorato*, la realizzazione dello spettacolo per la città di Bologna *Bologna 150* (2011) e lo spettacolo *Dozza un Uomo (al) Comune*. Del 2012 è *Bestie Rare (semi-dramma in Lingua Calabria)* - scritto e interpretato da Colosimo e diretto da Roberto Turchetta - spettacolo vincitore drammaturgie nascoste, finalista premio CassinoOFF e vincitore del Premio Brisa. Del 2016 è invece *HTLM HamleT Last Minut* scritto e diretto da Francesco Brandi. Nel 2015 Colosimo scrive e interpreta *L'Agnello di Dio*, omaggio ad Annibale Ruccello, spettacolo finalista del Premio Testori.

ROBERTO TURCHETTA. Nato a Pontecorvo nel 1977, nel 2006 si laurea in Filmologia presso l'Università *La Sapienza* di Roma. Dal 1997 al 1999 frequenta il Corso d'Arte Drammatica *Teatro Azione* diretto da C. Censi e I. Del Bianco a Roma. Partecipa al Corso di perfezionamento *L'Arte dell' Attore nella Drammaturgia Contemporanea*, del Teatro Stabile di Bolzano. Lavora, in qualità di attore e aiuto-regista, in diverse produzioni teatrali al fianco di Valerio Binasco, Ottavia Piccolo, Giole Dix, Sergio Fantoni, Sergio Basile, Riccardo Scamarcio, Andrea Giordana, Francesco Brandi e molti altri. Per la televisione lavora in diversi film per la regia dei fratelli Antonio e Andrea Frazzi. È protagonista nel film *Sei pezzi Facili* di Claudio Cicala per *RAI CINEMA*

ore 20:30 | Teatro Vittoria

COMPAGNIA TEATRALE PETRA

Per prima cosa (50') prima nazionale

di e con Antonella Iallorenci, Fabrizio Pugliese

scritto e diretto da Fabrizio Saccomanno

luci e scene Angelo Piccinni

produzione Compagnia Teatrale Petra

in collaborazione con Ura Teatro

prodotto con il sostegno di Residenza Teatrale di Novoli - Associazione Principio Attivo Teatro - Factory

Compagnia Transadriatica

Due emarginati schiavi di una società capitalista che fa della depauperizzazione dei beni il suo punto forte. *Per prima cosa* è una sottile denuncia in uno spazio fuori dal tempo. È la storia di un sud fatto di illusioni e speranze disattese. Due fratelli, un uomo e una donna, in una "casa rifugio" o, forse, una "casa prigione": fuori, la realtà, un mondo che non riescono più a contenere, dentro, il loro mondo, un mondo incantato fatto di sogni e lettere visionarie. Personaggi inconsapevoli di un'esistenza che si deforma, di una malattia che si diffonde. A tratti ne hanno paura. Ogni giorno continuano ad immaginare che il mondo si possa aggiustare, per sempre. *Per prima cosa* parla di una condizione, quella di un uomo chiuso nella sua abitazione che scruta spesso l'orizzonte alla ricerca di un futuro migliore senza intravederlo e di una donna schiava della sua stessa limitazione, mentale e fisica. Lui scrive ad un tale "ministro" esponendo il suo pensiero, lei parla in una lingua tutta sua lanciando "legature".

COMPAGNIA TEATRALE PETRA. Nasce nel dicembre 2011 a Satriano di Lucania (PZ) ad opera di Antonella Iallore e Angelo Piccinni. Forti della lunga esperienza in ambito teatrale, maturata nel corso degli anni fuori dai confini regionali, i due decidono di dare vita ad un progetto che desse loro piena libertà a livello creativo. Un progetto che pur conservando un profilo di respiro nazionale, vuole radicarsi profondamente nel territorio lucano. La compagnia si occupa da anni della produzione e della promozione di spettacoli per ragazzi e adulti e dell'ideazione e della conduzione di laboratori di teatro sociale fino ad arrivare nel 2015 ad ottenere il riconoscimento come compagnia di professionisti nel Piano Regionale dello Spettacolo. Nel 2017 la compagnia entra a far parte del Coordinamento Nazionale Teatro in Carcere e nella rete C.RE.S.CO.

FABRIZIO PUGLIESE. Attore, regista e arte-terapeuta, si occupa di formazione teatrale lavorando con bambini, insegnanti e diversamente abili. Con *Per Obbedienza*, spettacolo scritto da Francesco Niccolini e Pugliese e diretto da Fabrizio Saccomanno, ha vinto il bando I Teatri del Sacro. Nel 2015 insieme a Saccomanno fonda la compagnia URA Teatro.

FABRIZIO SACCOMANNO. Attore, regista e pedagogo teatrale, dopo aver studiato Antropologia Culturale presso l'Università di Roma ha diretto per molti anni la scuola di teatri dei Cantieri Teatrali Koreja "Pratica in cerca di teoria". Negli stessi anni ha condotto diversi laboratori nelle scuole e nelle carceri. Nel maggio 2015 fonda, insieme a Fabrizio Pugliese, la compagnia URA Teatro che si occupa anche di formazione e teatro comunità in varie località del Salento.

MARTEDÌ 29 MAGGIO

ore 19:00 | Sala Consiliare

TEATRO DEI BORGIA

Eracle (70') *prima nazionale*

di Fabrizio Sinisi da Euripide

con Michele Maccagno

regia Gianpiero Borgia

In un'Europa attraversata dai conflitti interni e dalle sommosse, inferocita dalla crisi e dalla povertà, scossa dal terrorismo e abbandonata dalla politica, dove sembra impossibile individuare responsabili e colpevoli, un sentimento sembra invadere inarrestabile la società: l'odio. Amplificato e reso anonimo dal web, Internet sembra aver provocato uno scatenamento delle gogne social, delle pubbliche derisioni, dei linciaggi. Il risentimento, la frustrazione, l'atavico e il bestiale che giacciono al di sotto della civiltà sembrano aver trovato nuove strade per erompere e diventare un'inedita – ma non meno brutale – forma di violenza.

In questa situazione, un individuo piccolo e invisibile, un solitario impiegato scaturito dall'anonimato della folla e del web, decide di oltrepassare il limite del virtuale e passare ai fatti. Ci chiama nel suo antro, ci confessa la sua follia e ci costringe a condividere il suo gioco. La sua presenza davanti agli spettatori è infatti il nono gradino di una paradossale sfida che da Internet è arrivata fino a noi: l'Eracle che abbiamo davanti ci racconta le sue fatiche. In una radicale rivisitazione del mito eracleo e delle sue proverbiali prove per la riammissione nell'Olimpo – trasformate appunto in uno dei moderni rituali di challenge online, come la blue whale – Eracle compie il suo percorso di abbattimento del Diverso. Otto gradini di una grottesca e violenta espiazione sociale, che culminerà con un atto tanto incredibile quanto spettacolare. Ideale seguito di *Medea per strada*, *Eracle* è un surreale trattato sul nostro tempo: l'esplosione scatenata e profetica di quella "violenza dell'uomo comune" che sembra ormai imminente sull'Europa.

IL TEATRO DEI BORGIA. La compagnia è gestita dal direttore artistico Gianpiero Borgia e dall'attrice Elena Cotugno (finalista premio Ubu 2017 under 35). Il Teatro dei Borgia ha messo in scena i testi di drammaturghi di varie nazionalità, in particolare David Greig, Tim Crouch, Matei Visniec, Fabrizio Sinisi, Anders Lustgarten, ha prodotto spettacoli in Italia e all'estero e ha partecipato a prestigiosi festival nazionali e internazionali. Le ultime produzioni del Teatro dei Borgia: *Medea per Strada* di Elena Cotugno e Fabrizio Sinisi, ideazione e regia di Gianpiero Borgia, con Elena Cotugno; *Cabaret Sacco & Vanzetti*, di Gianpiero Borgia dal testo di Michele Santeramo con Valerio Tambone e Raffaele Braia. *Cabaret D'Annunzio* (coproduzione tra Teatro dei Borgia e Dramma Italiano del Teatro nazionale Ivan Zajc di Fiume), testo di Fabrizio Sinisi e regia di Gianpiero Borgia.

FABRIZIO SINISI. Nato in Puglia nel 1987, è drammaturgo, poeta e traduttore. Dopo la laurea in Lettere moderne presso l'Università degli Studi di Bari, è diventato dramaturg della Compagnia Lombardi Tiezzi, con cui ha realizzato finora più di venti spettacoli di prosa e lirica (tra gli ultimi *Freud o l'interpretazione dei sogni*). Nel 2012 viene messo in scena il suo dramma in versi *La grande passeggiata* (Bari, Teatro Royal), per la regia di Federico Tiezzi e l'interpretazione di Sandro Lombardi: il testo viene pubblicato in anteprima a cura di Rodolfo Di Giammarco e Rossella Porcheddu nel volume *New Writing Italia* (Editoria & Spettacolo, Roma 2014) e ottiene la segnalazione dell'Istituto Italiano di Cultura di New York come vincitore del Progetto Italian Playwrights. Nel 2015 il suo testo *Jekyll* ottiene è tra i finalisti del Premio Riccione Tondelli e del Premio Platea. Dal 2015 è docente di Drammaturgia presso la Scuola di Scrittura Flannery O'Connor di Milano. Nel 2016 inizia una collaborazione come drammaturgo stabile del Teatro degli Incamminati di Milano e il Centro Teatrale Bresciano. Suoi testi sono stati rappresentati in Croazia, Francia, Gran Bretagna, Italia, Lussemburgo, Romania, Svizzera e Stati Uniti.

GIANPIERO BORGIA. Regista e attore – premio speciale Associazione Nazionale dei Critici Teatrali 2010 per *Come spiegare la storia del comunismo ai malati di mente*, di Matei Visniec e nomination al Total Theatre Award, Edinburgh International Fringe Festival, 2007, per *Escaping Hamlet*, di Natalia Capra – ha iniziato la sua formazione con Giorgio Albertazzi e ha proseguito i suoi studi come attore al Centro Sperimentale di Cinematografia e come regista al Master GITIS per stranieri diretto da Jurij Alschitz. L'impegno per la pedagogia e la ricerca teatrale ha caratterizzato per intero il suo percorso. Ha fondato e a lungo diretto ITACA – International Theatre Academy of the Adriatic, primo e unico centro di formazione accreditato dalla Regione Puglia per la formazione professionale nell'ambito delle arti sceniche. I suoi numerosi spettacoli sono prodotti e presentati in Festival, Teatri e Università di diversi paesi europei. Ha messo in scena per primo dopo la morte di Carmelo Bene un suo scritto, *Ritratto di Signora del Cavalier Masoch per intercessione della Beata Maria Goretti*, prodotto dal Festival di Due Mondi di Spoleto. Ha portato sulla scena italiana per primo testi di David Greig, Matei Visniec, Mircea Eliade, Anders Lustgarten. Recentemente è stato ospitato come Artist in Residence in due prestigiosi centri europei per le arti performative con i quali coopera nell'ambito di progetti di ricerca: Godsbanen Arhus Danimarca - diretta da Annika B. Lewis, Troubleyn Anversa Belgio - diretta Jan Fabre.

ore 20:30 | Teatro Vittoria

[QUOTIDIANA.COM](http://quotidiana.com)

Episodi di assenza 1. Prima che arrivi l'eternità - scienza vs religione (60') *anteprima nazionale*
drammaturgia Quotidiana.com

con Roberto De Sarno, Pietro Piva, Roberto Scappin, Antonella Spina, Paola Vannoni

progetto scenico Roberto Scappin

produzione Quotidiana.com, Kronoteatro, Armunia Festival Inequilibrio

con il sostegno di Regione Emilia Romagna Kilowatt Festival, Santarcangelo dei Teatri |Residenze artistiche PIMOff |Progetto residenze – Cantiere Moline (Emilia Romagna Teatro e ATER), grazie a Teatri di Vita, Bologna

Scienza e Religione saranno resi carne da cinque figure che si fronteggeranno sulla polvere della storia. La natura dei cinque interpreti si ispira all'immagine dei *putti*. Nel gioco scenico infantilmente maturo del gruppo di 'amorini' è costante l'irriverenza, lo sberleffo. Il gruppo corale si contrappone a se stesso nel sostenere l'una o l'altra teoria, dispiegando punti di vista, paradossi, emozioni. È davvero necessaria la religione per disegnare l'etica dell'essere umano? O è forse più pura l'etica del laico, disinteressata, che non si aspetta né la ricompensa del paradiso né la punizione dell'inferno?

13 miliardi e 700 milioni di anni fa l'universo era una "zuppa" di particelle elementari da cui si è generato tutto ciò che oggi lo abita e ci abita.

Il progetto vuole riflettere sulla coesistenza nel terzo millennio di scienza e religione, laddove la scienza riesce oggi a spiegare molti di quei fenomeni che un tempo erano attribuiti all'operato delle divinità. Ma ci sono risposte che né la scienza né la religione potranno dare.

QUOTIDIANA.COM. È stata fondata da Roberto Scappin e Paola Vannoni nel 2003. La ricerca del proprio linguaggio si intreccia al percorso di produzione dei testi. Nel 2008, con la *Trilogia dell'inesistente*, la compagnia esprime compiutamente il proprio teatro. Il Primo episodio, *Tragedia tutta esteriore*, vince il premio Stefano Casagrande (Teatri di Vita). Della Trilogia fanno parte il secondo episodio *Sembra ma non soffro* (2010) e il terzo *Grattati e vinci* (2012). I testi della *Trilogia dell'inesistente* sono pubblicati da L'Arboreto Edizioni, Mondaino. Una forte motivazione politica è alla base del loro teatro, affrontare le cose da un punto di vista scomodo, a partire da ciò che non è considerato corretto nemmeno pensare. Tra le produzioni: nel 2013 *Opere di omissione – (la mafia non esiste); L'anarchico non è fotogenico – 1° capitolo di Tutto è bene quel che finisce* (2014), segnalato al Premio UBU 2014 *come migliore novità e nuovo progetto drammaturgico italiano nei premi speciali "per il singolare percorso drammaturgico-interpretativo"*; *Io muoio e tu mangi 2° capitolo di Tutto è bene quel che finisce* (2015), spettacolo segnalato al Premio UBU 2015; *Lei è Gesù 3° capitolo di Tutto è bene quel che finisce* (2016); *Santa Paziienza – di qualcosa di sinistro* (2016); *sPazzi di vita – la follia non è un refuso* (2016); *Monopolista* (2017) e *Episodi di assenza 1_scienza vs religione* (2018).

ore 22:00 | Teatro Sybaris

COMPAGNIA TEATRALE OCCHISULMONDO

Teoria del Cracker (o della vita puttana) (60') *prima nazionale*

di e con Daniele Aureli

primo spettatore Massimiliano Burini

dramaturg Giusi De Santis

drammaturgia e regia Daniele Aureli

cura del suono Nicola "Fumo" Frattegiani

assistenza tecnica Amedeo Carlo Capitanelli e Matteo Svolacchia

tecnico luci Christian Sorci

produzione Occhisulmondo

Spettacolo vincitore premio Giuria Popolare Tuttoteatro.com Dante Cappelletti 2017

La *Teoria del Cracker* è un respiro, l'ultimo respiro di una persona che lascia, nell'eco del suo dolore, uno spiraglio di scrittura che diviene rabbia e poesia. Un inno alla vita.

In un piccolo paese di 900 abitanti, una donna si ammala. La cellula impazzisce, lo stomaco non resiste e la donna... dopo tre anni, vola via. A pochi passi, una città situata nel cuore dell'Italia ha come arterie fabbriche e inceneritori. Si producono nuvole grigie. In questo cuore, che batte irregolare, in nove anni si sono ammalati 3736 uomini e 3089 donne. Un effetto domino che colpisce un intero paese. C'è chi si dispera, chi resta indifferente; chi compra fiori e chi si nasconde dietro i vetri di una finestra. Alcuni rimangono di notte a parlare mentre preparano una caffettiera da dodici. Un cane abbaia. L'aria brucia. E mentre qualcuno si chiede il perché, in lontananza si vede salire un fumo provenire da una specie di camino, grande, enorme. Da bianco a grigio tutto cambia colore.

Una storia senza nessun vincitore in cui tutti perdono qualcosa, alcuni più, alcuni meno. Ma a distanza di tempo, di notte, a luce spenta, qualcuno probabilmente si sveglierà di soprassalto e con un pensiero, farà un respiro profondo e lentamente ritornerà a dormire, mandando prima un bacio in alto, a qualcuno, lassù. La *Teoria del Cracker* ha vinto all'unanimità il premio della Giuria Popolare al Dante Cappelletti 2017.

COMPAGNIA OCCHISULMONDO. La Compagnia Occhisulmondo è stata fondata da Massimiliano Burini e Arianna Cianchi. Ha debuttato sulla scena nel 2008 insieme a Daniele Aureli, Amedeo Carlo Capitanelli, Matteo Svolacchia, Daniel Anton Taylor e Michele Bigerna, dopo un intenso lavoro di studio. Il gruppo, oggi, è arricchito dalla presenza permanente di Greta Oldoni e di Giusi De Santis. In dieci anni Occhisulmondo ha messo in scena diversi spettacoli, collaborando con realtà nazionali e internazionali. Il percorso di ricerca si orienta in modo trasversale su piani differenti, ed è teso allo studio e alla sperimentazione di nuove forme attraverso l'interazione tra spazio, corpo, voce e drammaturgia.

DANIELE AURELI. Dopo aver conseguito il diploma all'Istituto Superiore di Studi Musicali *G. Briccialdi* in Clarinetto e la Laurea in *Scienze e tecnologie della produzione artistica*, si forma alla Scuola di Recitazione *Mumos* diretta da Gastone Moschin, Marzia Ubaldi, Emanuela Moschin. Successivamente studia, tra gli altri,

con: Jurij Alshitz, Mico Cundari, Massimiliano Civica, Jared McNeill, Francis Pardeilhan, Salvatore Romania, Loris Petrillo, German Jauregui. Tra le drammaturgie scritte: *Quando c'era Pippo* (finalista premio Scenario Infanzia 2012, edita da MTTM edizioni), *La Sindrome delle Formiche* (finalista premio Hystrio Scritture di Scena 2016) e *Teoria del Cracker* (vincitore premio della Giuria Popolare Dante Cappelletti 2017). Autore del libro *Troppo tardi per gli onesti*, in uscita nel 2018 (Alter Ego edizioni). Ha iniziato nel 2008 un percorso di studio con la Compagnia Occhisulmondo, con la quale lavora ancora oggi in qualità di attore, regista, drammaturgo.

MERCOLEDÌ 30 MAGGIO

ore 19:00 | Sala Consiliare

PICCOLA COMPAGNIA DAMMACCO / TEATRO DI DIONISO

La buona educazione (60') *prima nazionale*

con Serena Balivo

ideazione, drammaturgia e regia Mariano Dammacco

spazio scenico Mariano Dammacco e Stella Monesi

organizzazione Nicoletta Scrivo

amministrazione Paola Falorni

ufficio stampa Teatro di Dioniso Paola Maritan

ufficio stampa Piccola Compagnia Dammacco Maddalena Peluso

produzione Piccola Compagnia Dammacco / Teatro di Dioniso

in collaborazione con L'arboreto Teatro Dimora, Teatro Franco Parenti, Primavera dei Teatri, Asti Teatro 40

con il sostegno delle residenze artistiche Compagnia Diaghilev Residenza Teatro Van Westerhout,

Residenza Teatrale di Novoli – Principio Attivo Teatro - Factory Compagnia Transadriatica, Giallo Mare

Minimal Teatro, Capotrave Kilowatt/Bando Sillumina Siae 2017, Residenza teatrale Qui e Ora

La compagnia ringrazia per il confronto durante la preparazione dello spettacolo Maurizio Agostinetto,

Fabio Biondi, Antonio Catalano, Michela Cescon, Gerardo Guccini, Valter Malosti, Roberta Nicolai,

Lorenza Zambon. Grazie a Casa degli Alfieri e Spazio Kor.

Una donna deve prendersi cura di un giovane essere umano, ultimo erede della sua stirpe. Deve ospitarlo nella sua vita, nella sua casa, nella sua mente, deve educarlo, progettare il suo futuro, deve contribuire all'edificazione di un *giovane Uomo*. Serena Balivo, Premio Ubu 2017 nella categoria nuova attrice o performer, dà vita sulla scena a questa donna, accoglie gli spettatori nel teatro della sua mente e condivide con loro la strada che percorre per cercare di assolvere al suo compito. Sarà all'altezza del compito? *La buona educazione*, con la drammaturgia e la regia di Mariano Dammacco, e lo spazio scenico ideato dallo stesso regista insieme alla scenografa Stella Monesi, muove i suoi passi da alcune domande: quali sono i valori, i contenuti, le idee che oggi vengono trasmesse da un essere umano all'altro? Quali sono gli attori di questa trasmissione di contenuti? A cosa servono questi contenuti, questi valori, queste idee? A cosa ci preparano?

PICCOLA COMPAGNIA DAMMACCO. Composta da Mariano Dammacco, autore e regista, Serena Balivo, attrice (Premio Ubu 2017), e Stella Monesi, scenografa, la Piccola compagnia Dammacco realizza spettacoli con drammaturgia originale e centralità dell'attore nel lavoro per la scena. Tra le produzioni: *L'ultima notte di Antonio* (Premio Il centro del discorso 2010), *L'inferno e la fanciulla* (Premio Giovani Realtà del Teatro 2011), *Esilio* (vincitore Last Seen 2016, Premio Museo Cervi, finalista Premio Rete Critica 2016 e Premio Cassino OFF 2017).

ore 20:30 | Teatro Vittoria

PROGETTO EUROPE CONNECTION in collaborazione con Fabulamundi. Playwriting Europe

COMPAGNIA BRANDI - ORRICO

111 (60') *prima nazionale*

di Tomasz Man

regia Emilia Brandi

con Marco Aiello, Emilia Brandi, Ernesto Orrico, Ada Roncone

traduzione Francesco Annichiarico
musiche originali Massimo Palermo
costumi Rita Zangari
disegno luci Paolo Carbone
tecnico audio e luci Antonio Giocondo
organizzazione Alessandra Fucilla
promozione Maria Teresa Fabbri
produzione Zahir, Primavera dei Teatri *in collaborazione con* PAV, Comune di Rende, SistemaTeatri UniCal, Ass. Entropia – DAM, Ladri di Luce

III è una tragedia sulla disumanizzazione e la violenza insite in una dimensione familiare, in cui è decisiva, quanto inconsapevole, la mancanza di reale comunicazione e l'incapacità di rispondere in maniera coerente alle reciproche necessità fisiche ed emotive.

Attraverso un apparente dialogo fra le quattro figure, si dipinge un quadro piuttosto cupo e chiaramente doloroso, in cui Madre e Padre, in maniera diversa e complementare, contribuiscono con le loro convenzioni, ossessioni e tradizioni ai cortocircuiti esistenziali dei figli.

Il punto focale è la vita del Figlio, smarrito tra diversi possibili sviluppi come individuo, e incapace di legarsi convintamente a qualsiasi essere umano, neanche a quelli a lui più prossimi.

La sua insofferenza e il suo odio hanno una crescita lenta e inesorabile, che neppure l'apporto emotivo e la parziale comprensione della Sorella sono sufficienti a frenare.

Il punto di vista in questa messinscena del testo di Tomasz Man, è quello di chi resta e, con lo sguardo perturbato dalla tragedia, si ritrova confinato in una terra di mezzo tra i pesanti frammenti della memoria e il vuoto del presente.

EMILIA BRANDI. Ha perfezionato la sua formazione con José Sanchis Sinisterra, Alejandra Manini e Riccardo Caporossi. Ha lavorato, tra gli altri, con Francesco Suriano (*Perché il cane si mangia le ossa*), Cossia-DiFlorio-Veno (*Oro, primo Movimento: il viaggio*), Teatro Rossosimona, Max Mazzotta e Orly Noa Rabinyan. Insieme a Ernesto Orrico ha diretto *La mia idea. Memoria di Joe Zangara*. Collabora con Scena Verticale come formatrice per la scuola di teatro More e con la cattedra di Lingua e Letteratura Inglese dell'Università della Calabria.

ERNESTO ORRICO. È uno dei protagonisti di *Va pensiero* ideato e diretto da Marco Martinelli e Ermanna Montanari per il Teatro delle Albe. Attore negli spettacoli di Scena Verticale *Le tre male bestie* e *U tingiutu. Un Aiace di Calabria*. Ha lavorato con Centro RAT, Carro di Tespi, Spazio Teatro, Zahir, Compagnia Ragli, Teatro della Ginestra, Teatro Rossosimona. Ha scritto *A Calabria è morta* (Round Robin, 2008), *Appunti per spettacoli che non si faranno* (Coessenza, 2012) e *The Cult of Fluxus* (Edizioni Erranti, 2014).

ZAHIR. È nata nel 2006 su iniziativa di un gruppo di operatori con formazione multidisciplinare. Si occupa di progettazione, organizzazione e produzione di eventi culturali nell'ambito dell'arte e dello spettacolo.

ore 22:00 | Teatro Sybaris

TEATRO INCONTRO

Benedetta (80') *prima nazionale*

scritto e diretto da Mimmo Sorrentino

con Federica Ciminiello e Margherita Cau

produzione realizzata nell'ambito del progetto 'Educarsi alla libertà' patrocinato da Teatro Incontro, Ministero della Giustizia, MiBACT, Rai Cinema, Città di Vigevano, QualityFilm, Fondazione di Piacenza e Vigevano, Fondazione Peppino Vismara, Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi

Benedetta ci svela, raccontando dall'interno, la condizione femminile nei contesti di criminalità organizzata di cui nessuno sa nulla perché sfugge alla cronaca, alla letteratura iper realistica, agli studi di genere. Nel farlo apre le porte della poesia in contesti in cui la poesia è stata tacciata. Il suo è un atto rivoluzionario come è rivoluzionario che a recitare il suo personaggio siano Federica e Margherita, detenute per reati associativi prossime alla scarcerazione.

Benedetta, nonostante i crimini subiti, sofferti e provocati, si aspetta, citando Simone Weil, che comunque le venga fatto del bene e non del male e per questo è sacra. E poiché l'attendarsi comunque del bene e non del male è una condizione propria del genere umano, Benedetta ci ricorda che siamo sacri. Benedetta si sdoppia per non essere travolta dal reale, dall'incubo della sua condizione. Ma poiché sdoppiarsi davanti all'incubo, al reale è una reazione propria del genere umano, Benedetta ci sdoppia facendoci vivere la tensione della separazione e la naturale propensione alla ricomposizione. Nel voler ricomporre Benedetta, altro non vogliamo che ricomporre noi stessi. Benedetta ci impone la ricomposizione ed è per questo che ci affascina.

Grazie a lei, grazie a loro, si inventa una nuova lingua con cui raccontare e parlare della criminalità organizzata «il cui valore – scrive Nando Dalla Chiesa – è incalcolabile perché queste donne, anche se non denunciano, non tradiscono, possono diventare un fatto esemplare per il paese».

TEATROINCONTRO. Ispirandosi ad un metodo proprio delle scienze sociali, la cooperativa Teatroincontro ha coinvolto nella sua ricerca teatrale attori, studenti, docenti, disabili, tossicodipendenti in recupero, alcolisti, anziani, extracomunitari, abitanti delle periferie del nord Italia, Rom, detenuti, vigili del fuoco, giudici, magistrati, medici, infermieri, commercianti ambulanti, pendolari, malati terminali, malati di Alzheimer, alpini, persone uscite dal coma. Persone molto lontane dalle accademie teatrali, come non teatrale è la loro formazione. I loro maestri di riferimento sono stati Norberto Bobbio, Danilo Dolci, Italo Mancini. Nei suoi lavori spesso si avvale della consulenza di scienziati come il Prof. Vittorino Andreoli, il prof. Piergiorgio Odifreddi, il Prof. Nando Dalla Chiesa. Il direttore artistico della compagnia, Mimmo Sorrentino, è docente di teatro partecipato alla Scuola Paolo Grassi di Milano e conduce stage di alta formazione presso numerose università italiane. Nel 2014 gli è stato assegnato il premio ANCT-Teatri della diversità. Nel 2009 il premio Enriquez per l'impegno civile svolto con il suo teatro. Tra gli spettacoli: *Fratello Clandestino*, segnalato al premio Internazionale Teresa Pomodoro, un teatro per l'inclusione, e *Ave Maria per una gatta morta*, segnalato al Premio Ater Riccione e al Premio Ubu.

GIOVEDÌ 31 MAGGIO

ore 19:00 | Sala Consiliare

PROGETTO EUROPE CONNECTION in collaborazione con Fabulamundi. Playwriting Europe
FRANCESCO AIELLO

Confessioni di un masochista (60') *prima nazionale*

di Roman Sikora

regia Francesco Aiello

con Francesco Aiello, Alessandro Cosentini, Francesco Rizzo

scenografia Martina Le Fosse

direttore di produzione Lindo Nudo

addetto stampa Franca Ferrami

tecnico di palcoscenico Jacopo Andrea Caruso

traduzione Eleonora Bentivogli

produzione Teatro RossoSimona, Primavera dei Teatri in collaborazione con PAV, SistemaTeatri UniCal

M è frustrato e infelice. A lui non interessano cose effimere e capricci come la soddisfazione, la felicità e l'auto-realizzazione - le cose che tutti gli altri rincorrono. Vuole soffrire, e sta cercando dolore nel senso più ampio del termine. È alla costante ricerca di qualcosa che vada al di là del soddisfacimento di appetiti sessuali. Quello che vuole è aprire una porta che gli mostri nuovi orizzonti che lo congiungano con la forza del cosmo stesso. Il dolore sarà la disciplina che lo porterà a scoprire in cosa consistono "la felicità, quella autentica, e la verità".

Ma i circoli BDSM, le prostitute, le ragazze adescate per strada sono tutte esperienze finte, troppo facili, in cui tutto è recita. La sua vita cambierà quando in sogno un Ponyboy, un uomo cavallo, gli indicherà la giusta via: il segreto è sacrificarsi. Solo allora capirà che se la realtà non è come avresti sempre voluto, devi impegnarti per cambiarla. La sua visione gli suggerirà dove e come compiere la propria missione...

FRANCESCO AIELLO. Cosentino nato nel 1981, inizia il suo percorso teatrale durante gli anni dell'Università con la compagnia Libero Teatro prendendo parte a molti degli spettacoli messi in scena dal regista Max Mazzotta tra cui *Il sogno di Lear* da Shakespeare, *Vuoti di memoria* da Primo Levi, *Caos* da Luigi

Pirandello, *Visioni di Galileo* da Bertolt Brecht, *Giangurogolo – Principe di Danimarca* da Shakespeare. Viene diretto da altri registi come Francesco Suriano (*Arrobafumu, La brocca rotta a Ferramonti, Peer 'u sturtu, Salvatore, Cacaticchiu, Gambilonghe e Ferdinando*), Francesco Marino (*I racconti del pinerottolo*), Lindo Nudo (*Mia Martini: una donna, una storia, Amore e Stalking, Calabria, una storia*), Anna Carabetta (*Foragabbu e meraviglia*). Nel 2013 ha la possibilità di essere diretto da Eimuntas Nekrošius nel laboratorio/spettacolo *Vita di Galileo* di Brecht, andato in scena al teatro Olimpico di Vicenza. Nel 2017 debutta come regista/drammaturgo con *L'incidente – Io sono già stato morto*, presentato in prima nazionale a Primavera dei Teatri, col quale si aggiudica tre premi al concorso *NoPS Out* del teatro Tor Bella Monaca di Roma. Per il cinema lavora in *Fiabeschi torna a casa* di Max Mazzotta, *Scale model* e *Gooby, mr. President* di Fabrizio Nucci e Nicola Rovito, *Racconto calabrese* di Renato Pagliuso. Recita in diversi cortometraggi tra i quali ricordiamo *Ecco sorride* di Andrea Belcastro grazie al quale vince il premio per miglior attore al concorso *Brevi d'autore*.

TEATRO ROSSOSIMONA. Compagnia riconosciuta dal MiBACT, nasce nell'estate del 1998 fondato da un gruppo di attrici e attori in un laboratorio permanente sull'arte della recitazione, sotto la direzione artistica dell'attore e regista Lindo Nudo. Rinnovamento della scena, sperimentazione di tecniche e stili, ricambio generazionale, sono gli elementi che caratterizzano il percorso artistico di Teatro Rossosimona. Tra le produzioni della compagnia: *È il momento dell'amore* di Lindo Nudo (co-vincitore Premio Scenario 2001), *Radio Argo* e *Ombretta Calco* di Peppino Mazzotta, *Edipo a Terzigno* di Fortunato Cerlino.

ore 20:30 | Teatro Vittoria

COMPAGNIA BERARDI CASOLARI / TEATRO DELL'ELFO

Amleto take away (60') *prima nazionale*

di e con Gianfranco Berardi e Gabriella Casolari

musiche di Davide Berardi e Bruno Galeone

luci Luca Diani

produzione Compagnia Berardi Casolari / Teatro dell'Elfo

con il sostegno di Emilia Romagna Teatro Fondazione, Festival di Armunia Castiglioncello, Comune di Rimini-Teatro Novelli

Si ringraziano César Brie, Eugenio Vaccaro, Il Teatro del segno di Cagliari, Sementerie artistiche di Crevalcore (BO)

Amleto take away è un affresco tragicomico che gioca sui paradossi, gli ossimori e le contraddizioni del nostro tempo che, da sempre, sono fonte d'ispirazione per il teatro 'contro temporaneo' di Berardi Casolari. Punto di partenza sono, ancora una volta, le parole, diventate simbolo più che significato, etichette più che spiegazioni, in un mondo *dove tutto è rovesciato, capovolto, dove l'etica è una banca, le missioni sono di pace e la guerra è preventiva*. Una riflessione ironica e amara che nasce dall'osservazione e dall'ascolto della realtà circostante, che ci attrae e ci spaventa. In questo percorso s'inserisce, un po' per provocazione, un po' per gioco meta-teatrale, l'*Amleto* di Shakespeare. Amleto, simbolo del dubbio e dell'insicurezza, icona del disagio e dell'inadeguatezza, è il personaggio ideale cui affidare il testimone di questa indagine. Ma l'*Amleto* di Berardi Casolari procede alla rovescia: preferisce fallire piuttosto che rinunciare, non si fa molte domande e decide di tuffarsi, di pancia, nelle cose anche quando sa che non gli porteranno nulla di buono. È consapevole ma perdente, un numero nove ma con la maglia dell'Inter portato alla follia dalla velocità, dalla virtualità e dalla pornografia di questa realtà. Amleto è in seria difficoltà circa il senso delle cose, travolto da una crisi così generalizzata e profonda che mette a repentaglio storie solide e consolidate come il suo rapporto d'amore con Ofelia e quello con il teatro. *Apparire, apparire, apparire, bello, figo, number one e sentirsi finalmente invidiato. To be or fb, this is the question?*

BERARDI CASOLARI. Nel 2001 Gianfranco Berardi, attore pugliese non vedente, lavorando nella produzione *Viaggio di Pulcinella alla ricerca di Giuseppe Verdi* di Marco Manchisi, incontra sulla scena l'attrice Gabriella Casolari, emiliana, con la quale inizia un percorso comune. Nel maggio 2008 la coppia di artisti fonda la Compagnia Berardi Casolari. La loro poetica appartiene a quell'area generalmente riconosciuta come teatro contemporaneo affondando le sue radici in quella corrente detta "nuova drammaturgia". Berardi e Casolari fino a oggi hanno sempre messo in scena opere originali e hanno al proprio attivo due pubblicazioni:

Viaggio per amore – dal Deficiente a Land Lover (Ubulibri, Milano 2010) e *In fondo agli occhi* (Editoria & Spettacolo, ottobre 2013). Il duo apulo-emiliano, il cui stile si muove fra il teatro tradizionale e un linguaggio più sperimentale e innovativo, definisce i propri lavori vere e proprie “tragicommedie”, in cui la miseria del vivere diventa spunto comico e la leggerezza veicolo per la riflessione. Tra le produzioni: *La prima, la migliore*, una produzione Emilia Romagna Teatro Fondazione, spettacolo vincitore del premio Last seen 2017 della rivista klp teatro; *In fondo agli occhi*, con la regia di César Brie, *Io provo a volare. Omaggio a Domenico Modugno*, pluripremiato allo JoakimInterFest di Kragujevac (Belgrado, Serbia); *Land Lover*, spettacolo vincitore del Premio ETI – Nuove Creatività e del bando Principi Attivi dell’Assessorato alla Trasparenza e cittadinanza attiva della Regione Puglia; *Briganti*, spettacolo vincitore del Festival Internazionale di Lugano, sezione nuova drammaturgia nel 2005.

ore 22:00 | Teatro Sybaris

BABILONIA TEATRI

Calcinculo (40’) *anteprima nazionale*

di e con Enrico Castellani e Valeria Raimondi

musiche Lorenzo Scuda

direzione di scena Luca Scotton

scene Babilonia Teatri

costumi Franca Piccoli

produzione Babilonia Teatri, La Piccionaia centro di produzione teatrale

coproduzione Operaestate Festival Veneto

Viviamo un tempo ossessivo che le parole e le immagini non riescono più a raccontare da sole, la musica arriva in soccorso come una medicina e o una miccia esplosiva. Cantiamo sulle macerie. Mangiamo fast, lavoriamo fast, viviamo fast, ma sogniamo un’isola felice che sia slow. Mettiamo il pannolone per non dover interrompere partite planetarie contro avversari lontani mille miglia da noi che un satellite elegge a nostri amici ed avversari. Abbiamo smesso di andare a votare, ma chiediamo che i diritti e i doveri dei nostri cani, gatti, canarini e tartarughe e criceti e conigli e porcellini d’india e pesci rossi siano sanciti dalla legge e che il tribunale si occupi della loro dignità e del rispetto nei loro confronti. Abbiamo deciso che è arcaico esprimere un’opinione all’interno di una collettività negli ambiti che ci competono, ma commentiamo qualunque notizia dietro uno schermo. *Calcinculo* è uno spettacolo che vuole fotografare il nostro oggi. Le sue perversioni e le fughe da se stesso. La sua incapacità di immaginare un futuro, di sognarlo, di tendere verso un’ideale, di credere. Attorno a noi tutto sembra così veloce da non riuscire a trattenere niente. Realtà e finzione si sovrappongono: spesso non è chiaro dove finisca la vita reale e dove inizi la sua rappresentazione e viceversa.

BABILONIA TEATRI. Diretta da Enrico Castellani e Valeria Raimondi, si è imposta sulla scena italiana per il suo sguardo irriverente e divergente sull’oggi. Il suo stile fuori dagli schemi intende il teatro come specchio della società e della realtà. Attraverso l’uso intelligente di nuovi codici visuali e linguistici muove la necessità e l’urgenza dell’interrogazione, per far emergere conflitti e tensioni, con ironia e cinismo, affetto e indignazione. Tra i loro spettacoli: *made in italy* (2008), *The end* (2011) e *Pinocchio* (2012) che ha vinto il Premio Associazione Nazionale dei Critici di Teatro 2013. Tra i vari riconoscimenti, Babilonia teatri riceve due Premi Ubu, il Premio Vertigine, il Premio Hystrio alla Drammaturgia, il Premio Franco Enriquez per l’impegno civile, il Premio Associazione Nazionale dei Critici di Teatro e nel 2016 Il Leone d’argento della Biennale di Venezia per l’innovazione teatrale. Babilonia Teatri, dopo l’anteprima nazionale di *Pedigree* (2017) a Primavera dei Teatri, ritorna con un nuovo debutto.

VENERDÌ 1 GIUGNO

ore 19:00 | Sala Consiliare

FORTEBRACCIO TEATRO

Sei. E dunque, perché si fa meraviglia di noi? (60’) *prima nazionale*

da *Sei personaggi in cerca d’autore* di Luigi Pirandello

drammaturgia e regia Roberto Latini
con PierGiuseppe Di Tanno
musica e suono Gianluca Misiti
luci e direzione tecnica Max Mugnai
assistente alla regia Alessandro Porcu
produzione Fortebraccio Teatro
con il sostegno di Armunia Festival Costa degli Etruschi *con il contributo di* MiBACT, Regione Emilia-Romagna

Dopo *I giganti della montagna*, proseguendo da Goldoni con *Il teatro comico*, preceduto dal *Quartett* di Heiner Müller, Fortebraccio Teatro torna a Pirandello idealmente proiettato nella riflessione che il teatro contemporaneo aggiunge al suo stesso percorso, restando nella coscienza del teatro, in un teatro che ammette se stesso e che diventa insieme al mezzo, il fine, contemporaneamente. *Sei. E dunque, perché si fa meraviglia di noi?* è la nuova tappa di questo percorso, un lavoro decostruito da *Sei personaggi in cerca d'autore* e nella sensibilità di un solo attore in scena: PierGiuseppe Di Tanno, scelto da Roberto Latini tra quasi 500 candidati under 35 per un laboratorio/produzione organizzato la scorsa primavera dal festival Orizzonti di Chiusi. Un progetto naufragato per l'ottimismo pericoloso del direttore artistico e per l'incoscienza desolante degli amministratori locali. Latini tenta una drammaturgia in forma di scrittura scenica attraversando la condizione metateatrale dei sei personaggi pirandelliani, per incontrarli nell'epifanica smania che li porta in scena. La reclamanza, l'urgenza, insieme alla resistenza al palcoscenico, sono la condizione intorno alla quale e dalla quale Latini sente di volersi muovere. Quanto si tenterà di fissare, trattenere, sa già essere nella delicatezza del poco e del niente.

FORTEBRACCIO TEATRO. È una compagnia teatrale riconosciuta dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo dal 1999. Volta alla sperimentazione del contemporaneo, alla riappropriazione dei classici e alla ricerca di una scrittura scenica originale, vive della collaborazione artistica di Roberto Latini, Gianluca Misiti e Max Mugnai. La compagnia, sotto la direzione artistica di Roberto Latini, ha gestito il Teatro San Martino di Bologna dal 2007 alla primavera del 2012. Le ultime produzioni: *Cantico dei cantici* (2017), *Amleto + Die Fortinbrasmaschine* (2016), *Metamorfosi (di forme mutate in corpi nuovi)* (2015), *I giganti della montagna* (2014), *Noosfera museum* (2013), *Ubu roi* (2012). Tra i principali premi e riconoscimenti: 2015 Premio Ubu Miglior Progetto Sonoro o Musiche Originali a Gianluca Misiti per lo spettacolo *I giganti della montagna*; 2016 Premio Radio Sarajevo/Sound Of Mess per lo spettacolo *I giganti della montagna*; 2017 Premio Ubu Miglior Progetto Sonoro o Musiche Originali a Gianluca Misiti per lo spettacolo *Cantico dei Cantici*. Roberto Latini, direttore artistico della compagnia, ha ricevuto il Premio Sipario nel 2011, per *Noosfera Lucignolo*, il Premio Ubu 2014 come Miglior Attore per il ruolo di Arlecchino ne *Il Servitore di due padroni* regia di Antonio Latella, il Premio della Critica nel 2015 per *I Giganti della Montagna* e il Premio Ubu 2017 come Miglior Attore per *Cantico dei cantici*. Da alcuni anni incontra attrici e attori attraverso moduli di un laboratorio intitolato *L'attore senza spettacolo*. Ha diretto il Teatro San Martino di Bologna dal 2007 al 2012.

ore 20:30 | Teatro Vittoria

LA CORTE OSPITALE / PROXIMA RES / PREMIO RICCIONE

Essere bugiardo (75')

di Carlo Guasconi

regia Emiliano Masala

con Mariangela Granelli, Carlo Guasconi, Massimiliano Speziani

scene Giuseppe Stellato

disegno luci Omar Scala

elaborazioni sonore Zeno Gabaglio

assistenti alla regia Marta Cagliani, Enrico Ravano

produzione La Corte Ospitale, Proxima Res e Premio Riccione

Testo vincitore dell'11° Premio Riccione Pier Vittorio Tondelli

Un padre, un figlio, una madre e una bugia che non basta più. Essere Bugiardo è una storia basata sul non aver più niente, se non ricordi e poca forza nell'affrontarli. Il Padre, protagonista dell'opera, sprofonda nella palude melmosa del dolore dato da mancanze familiari, dal pentimento per parole non dette, da un passato che non svanisce e che lui non vuole assolutamente dimenticare. Seduto al tavolo della sua cucina, cercherà spiegazioni per ciò che è accaduto alla sua famiglia, dialogando con la moglie e con il figlio attraverso meccanismi da commedia del lutto, scavando nei loro trascorsi, confrontandosi con l'incapacità di avere un vero presente. I familiari sono investiti dalle bugie di un uomo, diventato più figlio che padre, incapace di restare solo, che ricorre alla bugia per costruire una sua verità. I tre vivono in un tempo che li assorbe, le lancette dell'orologio vanno avanti e indietro nel tempo in questa cucina ferma come il Padre, bloccato sulla sua sedia dalla quale rivede la sua esistenza.

Essere bugiardi per proteggersi dal dolore? Sì, ma non può e non deve bastare. Soprattutto se la sofferenza è tale da essere riconosciuta, accettata e forse giustificata anche da chi prova a mettersi nei panni di questo padre. Essere bugiardi come unico meccanismo per affrontare una realtà inaccettabile, non dunque, con lo scopo di raggiungere un fine specifico, ma solo perché mentire fa stare meglio rispetto a quanto racconta la verità.

EMILIANO MASALA. Laureato in Lettere moderne, si diploma nel 2003 alla Scuola del Teatro Stabile di Torino e nel 2006 partecipa al progetto Ecole des Maitres. Lavora in teatro tra gli altri con: Ronconi, Avogadro, Rifici, Latella, Ferlazzo Natoli, Binasco. Nel 2008 vince il Premio Ubu come Miglior Attore Rivelazione. Firma la sua prima regia nel 2009 con lo spettacolo *Brugole* vincitore del premio Nuove Sensibilità. Nel 2015 dirige lo spettacolo *Fuorigioco* ed è in scena nel il ruolo di Konstantin nel *Gabbiano* per la regia di Carmelo Rifici.

CARLO GUASCONI. Nasce a Codogno (LO) nel 1989. Inizia la sua formazione col Premio Ubu Francesca Mazza presso la Società Filodrammatica Piacentina. Prosegue gli studi alla Scuola Proxima Res dove ha modo di lavorare con registi come Carmelo Rifici, Lorenzo Loris e Omar Nedjari. È attore in *Geppetto e Geppetto* (2016) scritto e diretto da Tindaro Granata, spettacolo vincitore del Premio Ubu come Miglior Novità Drammatica, Premio Hystrio Twister e il Premio Enriquez. Come drammaturgo, nel 2015, vince l'*11° Premio Riccione - Pier Vittorio Tondelli* con il testo *Essere Bugiardo*. Nel cinema prende parte all'ultimo progetto di Ermanno Olmi *Sono uno di voi- Il Cardinal Martini*.

ore 22:00 | Teatro Sybaris

PROGETTO EUROPE CONNECTION in collaborazione con Fabulamundi. Playwriting Europe

SAVERIO TAVANO

Extremophile (60') *prima nazionale*

di Alexandra Badea

regia Saverio Tavano

con Emanuela Bianchi, Filippo Gessi, Andrea Naso

traduzione Rossana Jemma

impianto scenico e visioni Valerio Ciminelli, Ginevra Napoleoni, Massimiliano Siccardi

luci Saverio Tavano

organizzazione Giorgia Boccuzzi

produzione Nastro di Möbius, Fondazione Armonie d'Arte Festival, Primavera dei Teatri in collaborazione con PAV, Teatro del Grillo

Un politico al servizio del Ministro dell'Istruzione mentre tenta di ricucire il rapporto amoroso con il suo amante tenendo moglie e figli all'oscuro dei fatti, si destreggia tra compromessi, bugie, strategie e frasi a effetto e tentando di nascondere all'opinione pubblica il tragico suicidio di un professore universitario. Un pilota di droni militari bombarda una città del Medio Oriente disseminando morte dalla sua postazione nel deserto del Nevada. Lotta coi suoi sensi di colpa, tentando di vendicare la morte della sorella, morta in un attentato terroristico in Thailandia. Una giovane scienziata disillusa abbandona la ricerca universitaria per rincorrere una ricca carriera al servizio delle multinazionali. *Extremophile* ci immerge in acque profonde, un tuffo nei compromessi vertiginosi dell'uomo moderno, un luogo dove il micro e il macro si confondono nelle crepe della coscienza, l'intimo e il mondo esterno interferiscono e innescano un effetto domino letale. Tre storie che

testimoniano la fredda violenza di una società cinica, che nonostante le condizioni estreme riuscirà comunque a sopravvivere. L'extremophile è un microrganismo che sopravvive e prolifera in condizioni ambientali proibitive, ha straordinarie capacità di adattamento in ambienti ostili per qualsiasi altro essere vivente. Per i ricercatori l'extremophile è l'elemento primordiale della vita.

SAVERIO TAVANO. Drammaturgo, regista e pedagogo. Dal 2016 è direttore artistico del Festival Innesti Contemporanei. Perfeziona i suoi studi con Yasmeha Reza, Mark Ravenhill, Anatolij Vasil'ev, Gennadi Nikolaevic Bogdanov, Alessio Bergamo. Ha insegnato drammaturgia scenica presso il Dipartimento di Scienze Cognitive e della Formazione dell'Università di Messina e presso vari corsi in tutta Italia.

Tra le sue produzioni: *Patres*, vincitore del Premio contro le mafie del MEI 2014 - vincitore del Festival Inventaria 2014, secondo premio Festival di Resistenza Museo Cervi, *Formiche* (Patrocinio del Centro per la Drammaturgia Siciliana – vincitore del Premio Scritture al Presente, Milano), *La marcia lunga*, Menzione Speciale Premio Scintille 2015 (Asti-Milano), finalista premio Eceplast 2016. *Filius* (Vincitore del Progetto Peitó – Identità Culturale regionale Vincitore del bando nazionale Miti Contemporanei 2017). Nel 2017 vince il premio del pubblico al Festival Internazionale di Regia Fantasio (Trento)

SABATO 2 GIUGNO

ore 19:00 | Sala Consiliare

AMOR VACUI

Intimità (60') *prima nazionale*

uno spettacolo di Amor Vacui

scrittura condivisa Lorenzo Maragoni, Andrea Bellacicco, Eleonora Panizzo, Andrea Tonin, Michele Ruol
regia Lorenzo Maragoni

con Andrea Bellacicco, Eleonora Panizzo, Andrea Tonin

luci Elisa Bortolussi *organizzazione* Silvia Ferrari

produzione Teatro Stabile del Veneto – Teatro Nazionale / La Piccionaia – Centro di Produzione Teatrale *in collaborazione con* Armunia Centro Residenze Artistiche Castiglioncello – Festival Inequilibrio
menzione speciale della giuria al Premio Scenario 2017

Intimità è un discorso, un'analisi, uno spettacolo, intorno alla nostra tendenza a ripetere, nelle relazioni, gli stessi schemi di comportamento. Tre attori cercano di parlarne, in modo a un tempo pubblico e privato: perché le mie relazioni non riescono a durare? Perché in una coppia mi sembra di annullare me stesso? Perché sono sei mesi che non facciamo sesso, amore mio? Forse il teatro è il luogo giusto per esplorare queste dinamiche, al microscopio e al rallentatore: gli attori, con il pubblico ogni sera diverso e ogni sera uguale, cercano loro stessi, l'accesso a questa dimensione segreta, opposta alle nostre ripetizioni, opposta alla solitudine, al narcisismo, alla distanza, alla formalità: l'intimità. Attori e pubblico non sanno niente gli uni degli altri, eppure sono entrambi lì, a cercare con determinazione e amore di costruire una relazione di reciproco ascolto, che ci accompagni anche e soprattutto fuori dal teatro, che entri in risonanza con le relazioni con le persone importanti per noi, con i nostri amici, con le nostre famiglie, con le nostre comunità di riferimento. Questo spettacolo, attraverso una storia forse d'amore tra attori e pubblico, vuole esplorare la ricerca di un equilibrio tra le reciproche disponibilità a lasciarsi comprendere, sorprendere, ascoltare. Vuole essere un contesto sperimentale in cui confrontarci con la nostra disponibilità ad essere o non essere: in intimità.

AMOR VACUI. È stata fondata nel 2010 da attori diplomati all'Accademia di Arte Drammatica del Teatro Stabile del Veneto. La compagnia lavora su temi legati alla propria generazione come il lavoro precario, le esperienze universitarie, le scelte di vita, con codici teatrali spesso contaminati dalla cultura contemporanea come musica, videogiochi, serie TV. Tra le produzioni: *This is the only level* (2012), *Ho un pinguino nella scarpa e due attori nel cappello* (2015) e *Domani mi alzo presto* (2016). La compagnia ha partecipato a concorsi e festival di rilevanza nazionale, vincendo il Premio Off #3 del Teatro Stabile del Veneto (2012), il Premio Bypass e il Premio del pubblico al CrashTestFestival 2015 - edizione tempi comici, qualificandosi inoltre finalista al Premio Argot-Off di Roma (2012), al Festival della Resistenza di Gattatico (2013), al Festival Direction Under 30 del Teatro Sociale di Gualtieri (2014) e al Festival Storie di Lavoro (2015) con lo spettacolo *This is the only level*; ha ricevuto una menzione speciale al Premio Giovani Realtà del Teatro

dell'Accademia Nico Pepe di Udine (2015) con lo spettacolo Domani mi alzo presto. Nel 2017 il loro spettacolo *Intimità* riceve la menzione speciale della giuria al Premio Scenario 2017.

ore 20:30 | Teatro Vittoria

369GRADI / PUNTA CORSARA

Nella fossa (55') *anteprima nazionale*

di Punta Corsara

scritto e diretto da Gianni Vastarella

con Giuseppina Cervizzi, Valeria Pollice, Vincenzo Salzano

scene Armando Alovisi

disegno luci Giuseppe Di Lorenzo

costumi Daniela Salernitano

musiche originali Dario Maddaloni

produzione esecutiva Marina Dammacco, Alessia Esposito

collaborazione alla drammaturgia Fabrizio Nardi, Valeria Pollice

aiuto regia Fabrizio Nardi

in collaborazione con ArtGarage Centro Coreografico e delle Arti Performative Contemporanee

e con NEST Napoli Est Teatro

produzione 369gradi, Punta Corsara

2048 in un punto preciso del Mondo. Un becchino sta scavando una fossa. Con lui, un uomo affidabile, nel suo vestito chiaro, lui non scava. Il suo compito è quello di far finire il lavoro in tempo.

Sono però entrambi ignari del motivo dello scavo. Per chi, per cosa, perché lo stanno facendo? Se lo chiedono ma non trovano risposta fino a che non è la risposta a trovare loro.

Dalla fossa, fuoriesce un segreto, forse un errore o comunque una assurda possibilità. Una vita sospesa per un tempo migliore. Ed è lì che la fossa diventa quello che è: uno scavo nel tempo, una fuga dal presente, uno sguardo ravvicinato, come sotto il fuoco di un microscopio, da cui la realtà riaffiora povera, affannata, miserabile, in un luogo e un tempo non troppo lontani, in cui tutto e tutti si riscoprono sempre più distanti e sempre meno umani.

PUNTA CORSARA. È attualmente impegnata nella tournée del suo repertorio di spettacoli, prodotti tra il 2011 e il 2017: le sei regie di Emanuele Valenti – *Una commedia di errori* di Emanuele Valenti, Gianni Vastarella, Marina Dammacco; *Il cielo in una stanza* di Armando Pirozzi e Emanuele Valenti; *Hamlet travestite* di Emanuele Valenti e Gianni Vastarella; *Petitoblok* di Antonio Calone; *Il convegno* drammaturgia collettiva; *Il signor di Pourceaugnac* di Antonio Calone e Emanuele Valenti – e *Io, mia moglie e il miracolo*, scritto e diretto da Gianni Vastarella. Dal 2011, la compagnia è sostenuta e prodotta da 369gradi diretta da Valeria Orani. Punta Corsara è vincitrice del Premio Hystrio Iceberg 2017; Premio Nazionale Franco Enriquez Città di Sirolo 2017; Premio I teatri del Sacro 2015 per *Io, mia moglie e il miracolo*; Premio dell'ANCT Associazione Nazionale Critici di Teatro 2014, Premio IN-BOX 2013 per *Il Convegno*, Premio Ubu Nuovo Attore Under 30 2012, Premio Ubu Speciale e Premio Hystrio Altre Muse 2010.

369GRADI. È un organismo di produzione riconosciuto dal MIBACT con la direzione generale di Valeria Orani e la codirezione artistica di Emanuele Valenti - già direttore di Punta Corsara - che opera nell'innovazione, sperimentazione e multidisciplinarietà. Tra il 2011 e il 2017 lavora in Italia con Punta Corsara, Andrea Baracco, Lucia Calamaro, Bartolini/Baronio, progetto Echoes, Bluemotion. Dal 2015 inizia un percorso di internazionalizzazione con gli USA in collaborazione con Umanism NY e Martin Segal Theatre Center. Nel 2017 avvia il progetto *White Rabbit Red Rabbit* di N. Soleimanpour di cui detiene i diritti in esclusiva per l'Italia.

ore 22:00 | Teatro Sybaris

SOTTERRANEO

Overload (70')

concept e regia Sotterraneo

con Sara Bonaventura, Claudio Cirri, Lorenza Guerrini, Daniele Pennati, Giulio Santolini

scrittura Daniele Villa

luci Marco Santambrogio

costumi Laura Dondoli

sound design Mattia Tuliozi

props Francesco Silei

grafica Isabella Ahmadzadeh

promozione internazionale Giulia Messia

produzione Sotterraneo

coproduzione Teatro Nacional D. Maria II nell'ambito di APAP - Performing Europe 2020, Programma Europa Creativa dell'Unione Europea

contributo Centrale Fies_art work space, CSS Teatro stabile di innovazione del FVG sostegno Comune di Firenze, Regione Toscana, Mibact, Funder 35, Sillumina – copia privata per i giovani, per la cultura

1 paragrafo. 199 parole. 1282 caratteri. Tempo previsto 1'10". Riesci a leggere questo testo senza interruzioni? L'attenzione è una forma d'alienazione: il punto è saper scegliere in cosa alienarsi. Per questo sembriamo sempre tutti persi a cercare qualcosa, anche quando compiamo solo pochi gesti impercettibili attaccati a piccole bolle luminose e non si capisce chi ascolta e chi parla, chi lavora e chi si diverte, chi trova davvero qualcosa e chi è solo confuso. Sei arrivato fin qui senza spostare lo sguardo? Davvero? E non è *insopportabile* questo sforzo di fare una cosa soltanto alla volta? Guardati attorno: quante altre cose attirano la tua attenzione? Ora guardati dall'alto: riesci a vederti? Le superfici dei territori più densamente abitati della Terra sono coperte da una fitta nebbia di messaggi, immagini e suoni in cui le persone si muovono, interagiscono, dormono. A volte si alzano rumori più intensi, che la nebbia riassorbe subito mentre lampeggia e risuona. Visto da qui il pianeta sembra semplicemente troppo rumoroso e distratto per riuscire a sopravvivere – persino i ghiacciai si sciogliono troppo lentamente perché qualcuno presti attenzione alla cosa. Torniamo al suolo e guardiamoci da vicino: stiamo tutti mutando... in qualcosa di molto, molto veloce.

SOTTERRANEO. È un collettivo di ricerca teatrale nato a Firenze nel 2005. Le produzioni del gruppo replicano in diversi dei più importanti festival e teatri nazionali e internazionali, ricevendo negli anni numerosi riconoscimenti tra cui Premio Lo Straniero, Premio Speciale Ubu, BeFestival First Prize. Sotterraneo fa parte del progetto Fies Factory curato da Centrale Fies, del network europeo Apap – Performing Europe 2010 e ha residenza artistica presso l'Associazione Teatrale Pistoiese.

EVENTI PERFORMATIVI

SABATO 2 GIUGNO

ore 23:30 | Protoconvento

FRANCO DIONESALVI / I NIMBY

Pianure (40')

di Franco Dionesalvi

con I Nimby, Rossana Bartolo, Franco Dionesalvi

co-produzione Festival Internazionale della Poesia di Milano, Primavera dei Teatri

Una performance di poesia e musica che costituisce un esperimento multidisciplinare in cui la poesia popolare calabrese, la poesia italiana di post-avanguardia e la musica rock si incrociano, si scontrano, si inseguono, e infine raggiungono una, forse provvisoria, ricomposizione.

In Calabria la poesia veniva tramandata oralmente, ed era affidata a poeti di strada e cantori che, talvolta anche analfabeti, sapevano tuttavia verseggiare e ripetevano mnemonicamente strofe con rime o con assonanze che

risalivano a tempi lontani. Talvolta accompagnandosi con strumenti come la fisarmonica, talaltra affidandosi semplicemente al canteggiare della parola.

In *Pianure* l'ambientazione è calata nel contesto contemporaneo: nella società liquida baumaniana non c'è spazio per contesti preservati; ma piuttosto antichi echi convivono con la contemporaneità, coi suoi tratti aggressivi e anche col disperato bisogno di una ricomposizione in un linguaggio terzo, di sintesi, in cui si raccolga e si salvi l'intenzione, l'universalità dell'emozione.

FRANCO DIONESALVI. Poeta, nato in Calabria, è autore di numerosi libri di poesia; fra gli ultimi, *The valley of thought*, Gradiva Publications, Stony Brook, New York, 2014; e la silloge *Black out* all'interno di *Luci di posizione – Antologia del realismo terminale*, a cura di Giuseppe Langella, Mursia, Milano, 2016. È anche performer; a Cosenza è stato per cinque anni assessore alla cultura, e direttore artistico del festival culturale *Invasioni*. L'anno scorso era presente al Festival Internazionale della Poesia di Milano nell'ambito della performance in cui, al MUDEC, poeti e pittori davano vita contemporaneamente alle loro opere.

I NIMBY. Sono un gruppo rock di Catanzaro, hanno inciso due dischi presenti nel circuito nazionale, e sono stati a lungo in concerto nelle piazze dell'Italia meridionale.

ROSSANA BARTOLO. Docente di lingue straniere, che affascinata dal progetto, ha deciso di prestare la sua voce per la lettura dei brani della tradizione popolare calabrese.

PRIMAVERA KIDS

DOMENICA 27 MAGGIO

ore 17:00 | Castello Aragonese

ART PATACHIPÌ

Le magari di Giustina (60')

di e con Giulia Secreti e Achille Veltri

regia Giulia Secreti

Lo spettacolo, immerso nel fantastico mondo della tradizione calabrese, racconta il personaggio reale della magari Giustina, e quello mitologico dell'antagonista Pantasima, utilizzando detti, aneddoti, leggende. Attingendo alla saggezza popolare, che nel frenetico mondo attuale va perdendosi, assistiamo a rocamboleschi racconti, preparazioni di segrete pozioni, trucchi e giochi di scena, che hanno il potere magico di coinvolgere e incantare il pubblico, suscitando ilarità e sorrisi, ma che lasciano spazio alla riflessione. L'utilizzo, di materiali di recupero e di antichi oggetti d'uso quotidiano, ridona valore alle cose dimenticate, in contrappunto all'eccessivo consumismo dei tempi moderni. Riuscirà nella sua impresa Giustina? Dalla sua suggestiva casetta, sarà lei stessa a svelarcelo!

ACHILLE VELTRI. Cosentino, si è laureato in Scienze Naturali presso l'Università della Calabria. Fondatore dell'Associazione di Promozione Sociale "Art Patachipi" è un artista teatrale appassionato al teatro di strada: trampoli, giocoloria e mimo corporeo. Il suo profilo di pensiero e di azione è espresso dall'aforisma «Un giorno senza un sorriso è un giorno perso» (Charlie Chaplin).

GIULIA SECRETI. Nasce e vive a Cosenza. Si forma artisticamente seguendo laboratori e corsi al DAMS dell'UniCal. Si diploma in regia teatrale all'Accademia d'Arte Drammatica della Calabria. Lavora per il Teatro dell'Acquario di Cosenza occupandosi di organizzazione teatrale. Firma la regia degli spettacoli per le compagnie teatrali con le quali collabora. È regista del documentario *I fili di Arianna*, musiche originali de Il parto delle nuvole pesanti, presentato alla Biennale di Venezia tra i prodotti culturali calabresi, in catalogo alla Biblioteca Nazionale di Cosenza. Per il blog dodimalto.it cura la messa in scena della performance *Io do di malto, uno spettacolo di birre* con debutto a Primavera dei Teatri. Da alcuni anni, in una personale ricerca, unisce teatro&immagini al food&beverage, scrivendone e realizzando piatti sul blog.

VENERDÌ 1 GIUGNO

ore 17:00 | Castello Aragonese

SCENA VERTICALE

Il diario di Adamo ed Eva

di Dario De Luca

liberamente tratto dall'omonimo romanzo di Mark Twain

con Elisabetta Raimondi Lucchetti e Davide Fasano

spazio scenico e regia Dario De Luca

assistenza alla regia Gianluca Vetromilo

costumi e oggetti di scena Rita Zangari

elementi scenografici e puppet Angelo Gallo – Teatro della Maruca

audio e luci Vincenzo Parisi

organizzazione Rosy Chiaravalle

ufficio stampa Valeria Bonacci

distribuzione Radice di due

La guerra dei sessi è antica quanto l'umanità. Ed è quello che scopre Mark Twain traducendo il manoscritto originale – come lui racconta con il suo consueto senso dell'umorismo – dei diari di Adamo ed Eva.

Partendo da questa “storica” traduzione, racconteremo le inquietudini ed il modo di pensare dei primi due abitanti del pianeta, Adamo ed Eva, che cercheranno di intendersi nonostante le loro evidenti diversità. Trasformeremo una storia di costole, serpenti e mele in una dissertazione sulle relazioni tra uomo e donna usando le armi dello *humor* e del *nonsense*.

Avremo accesso ai pensieri segreti del primo uomo e della prima donna, e constateremo con allegria che le relazioni tra i due sessi non sono poi così cambiate da quando Dio ha creato il nostro mondo. Sì, perché scopriremo che questa coppia dell'Eden non è molto diversa da qualsiasi altra coppia di oggi, che essa viva a New York, Parigi o Castrovillari. Tra mille discussioni e punti di vista agli antipodi, la coppia imparerà ad accettare e infine amare le diversità dell'altro e dopo 40 anni di vita in comune ci sarà spazio anche per la tenerezza e, di fronte alla tomba di Eva, Adamo confesserà: «Ovunque Lei fosse, quello era l'Eden».

DARIO DE LUCA. Regista, autore e attore nel 1992 fonda con Saverio La Ruina la compagnia Scena Verticale e dirige dal 1999 Primavera dei Teatri. Dal 2013, con la propria compagnia, è titolare della residenza teatrale Progetto More al teatro Morelli di Cosenza. Tra gli spettacoli: *La Stanza della memoria* (1996), *deviados* (1998), *Kitsch Hamlet* (2006), *U Tingiutu. un Aiace di Calabria* (2009), *Va pensiero che io ancora ti copro e spalle* (2014). È fondatore e front man della Omissis Mini Orchestra con la quale vince il Premio Musica contro le mafie 2012 con il brano musicale *Il male minore*. Da diversi anni rivolge particolare attenzione al mondo giovanile e a quello della disabilità con esperienze di didattica teatrale. Il suo ultimo lavoro, *Il Vangelo secondo Antonio* (La mongolfiera, 2018), è stato segnalato al Premio Fersen alla Drammaturgia 2017 e si è aggiudicato il Premio Tragos per il Teatro e la Drammaturgia 2017 come migliore regia.

SABATO 2 GIUGNO

ore 11:30 | Teatro Sybaris

ATTORINCORSO

I musicanti di Brema (50')

Liberamente tratto dalla fiaba dei fratelli Grimm

regia Lucia Catalano

con Audrey Chesseboeuf, Matteo Lombardo, Carina Minervini, Pavlos Paraskevopoulos, Cesare Vitaliano, Fabio Zalles Guido

adattamento drammaturgico Mariafrancesca Infusino

musiche originali di Giuseppe Oliveto *eseguite da* Takabum Street Band

consulenza costumi Rita Zangari

sarta di scena Patrizia Chiappetta

assistenti Francesca Megna, Laura Scagliola

luci Francesco Capparelli
audio Pierfrancesco Minervini, Matteo Spadafora
produzione AttorInCorso

Possono l'amicizia e la musica salvare la vita di quattro animali rifiutati dai loro padroni? È questa la domanda principale che percorre *I musicanti di Brema*, fiaba dei Grimm che ha per protagonisti un cane, un gatto, un asino e un gallo, sui quali sembra ormai stare per calare il sipario della vita. Reietti dal mondo al quale hanno dedicato una esistenza intera, i quattro sono di fronte a un bivio: accettare una fine solitaria o rimboccarsi le maniche e individuare un'alternativa di speranza. Decidono così di provare a percorrere la seconda strada facendo squadra intorno alla passione che li unisce: la musica. Ripercorrendo fedelmente la fiaba, AttorInCorso costruisce una messa in scena colorata e divertente, proponendo quattro indimenticabili protagonisti, a volte testardi, a volte spaventati, spesso in disaccordo tra loro, ma sempre determinati a cercare un lieto fine. Linguaggio semplice e ampie partiture musicali rendono lo spettacolo adatto anche ai bambini più piccoli, aprendo a diversi spunti di riflessione che toccano temi di indiscusso significato: l'amicizia, l'inclusione di chi è più svantaggiato, il riscatto attraverso l'arte.

ATTORINCORSO. Nasce nel 2005 ed è impegnata nella promozione della cultura teatrale, nella formazione nel settore delle arti sceniche e nella produzione di spettacoli. Direttore artistico è l'attrice e regista Lucia Catalano. AttorInCorso è particolarmente votata al mondo della scuola e dei giovani. Collabora con scuole primarie e secondarie e con l'Università della Calabria, luogo in cui la compagnia ha sede. Ritenendo il teatro come mezzo di emancipazione, conduce laboratori con Aism e per gli ospiti del Csm.

ore 17:00 | Castello Aragonese

SPAZIOTEATRO

Amore love Psiche (50')

*Il mito raccontato ai giovani spettatori
di e con Anna Calarco
regia Gaetano Tramontana
bambole di Marcella Praticò*

Lo spettacolo, ideato e interpretato da Anna Calarco, affiancata dalle bambole create da Marcella Praticò, e diretto da Gaetano Tramontana, si concentra sul nucleo fondamentale di questa favola antica: la potenza dell'amore su tutto. Zefiro, il vento servitore di Amore, che ha un ruolo marginale nella storia originale, qui diventa il narratore e il motore della vicenda, il vento che porta fino ai nostri giorni una storia universale: di come Psiche dovette superare durissime prove per difendere il suo Amore; e di come non fu sola. Psiche non avrebbe potuto superare le prove a cui veniva sottoposta dalla gelosa Afrodite se l'universo intero non fosse accorso in suo aiuto; perché – come dice Erich Fromm: «l'amore che non produce amore è un amore sfortunato». Un invito a vivere un giovane amore in maniera sincera, senza segreti e sotterfugi, esaltando la passione del cuore e non le apparenze esteriori. Lo spettacolo è concepito come forma ibrida, una contaminazione fra teatro, narrazione e teatro di figura. Con l'aiuto delle bambole di Marcella Praticò, che riproducono i protagonisti della storia – Cupido/Amore, Afrodite, Psiche, le sorelle invidiose e l'invidia stessa – Anna Calarco/Zefiro sperimenta un approccio originale alla storia, incarnando al tempo stesso uno dei protagonisti della vicenda, il narratore e lo stesso spazio fisico-teatrale della pièce.

SPAZIOTEATRO. Nasce a Reggio Calabria nel 1999 finalizzando sin da subito la propria attività alla produzione e distribuzione di spettacoli teatrali, organizzazione di rassegne e festival, formazione di giovani attori. Il *Laboratorio dell'Attore*, nato nel 2000, è tuttora una delle attività di formazione più significative del gruppo. SpazioTeatro ha esordito con la prima delle sue produzioni nel gennaio 2002: *Ketty dolce Ketty!*, adattamento dalla *Bisbetica domata* di William Shakespeare. Dal 2002 SpazioTeatro risiede stabilmente a Reggio Calabria dove organizza la sua prima stagione teatrale indipendente, attività che continua ininterrotta e che negli anni ha visto ospiti provenienti da tutto il territorio nazionale. Dal 2010 la compagnia inizia un percorso dedicato ai nuovi linguaggi del teatro ragazzi: nasce la rassegna annuale SpazioTeatro Ragazzi e diverse produzioni rivolte ai giovani spettatori. Nel corso del 2017 realizza a Reggio Calabria la prima edizione

del Ragazzi MedFest – Festival Mediterraneo dei Ragazzi: teatro, cinema e letteratura. Tra le ultime produzioni di teatro ragazzi: *La vera storia del pifferaio di Hamelin*, *Amore love Psiche*, *Mastino e Biancaluna*, *Racconti delle stelle*, *Il vento magico*.

LABORATORI

TEATRO E CRITICA LAB

Laboratorio di scrittura critica a cura di Simone Nebbia (Teatro E Critica)

28 MAGGIO > 2 GIUGNO

dalle ore 10:00 alle ore 17:00

Dopo l'esperimento dello scorso anno torna *U' Crivu*, il giornale ufficiale di Primavera dei Teatri frutto del laboratorio diretto da Teatro e Critica. Una vera e propria redazione seguirà gli eventi del festival proponendo una riflessione quotidiana strettamente connessa con la dimensione formativa, declinando dunque i contenuti sui vari formati utilizzati dal racconto critico: recensioni, interviste, riflessioni, feedback estemporanei, connessioni tra le varie arti. Ogni appuntamento del festival sarà invaso dal giornale nel quale gli spettatori potranno trovare tutto ciò che riguarda la rassegna.

Il workshop è aperto a **12 partecipanti**: un gruppo di lavoro attivo e reattivo, in grado di tramutare in uno storytelling ragionato e creativo le suggestioni emanate dall'offerta artistica. La call è aperta a giornalisti, web writers, spettatori appassionati, instagrammer e illustratori.

Riunioni di redazione: **6 incontri** nei quali verrà discussa dapprima la linea del giornale, approfonditi gli eventi seguiti e da seguire e assegnati i compiti redazionali.

Pubblicazione: i materiali prodotti dalla redazione saranno pubblicati su un giornale cartaceo distribuito nei luoghi del Festival.

CALENDARIO INCONTRI E ORARIO

Dal 28 maggio al 2 giugno 2018 dalle ore 10:00 alle ore 17:00

CANDIDATURE

Le candidature devono recare dati anagrafici, un curriculum o un breve racconto di sé, dell'area di interesse/studio/lavoro e delle esperienze passate. È richiesta inoltre una breve lettera motivazionale che intenda raccontare il proprio incontro con il teatro.

Inviare il materiale a teatrocriticalab@gmail.com entro il 23 maggio 2018

COSTI

80 euro comprensivi di 21 spettacoli e 6 incontri.

TEATRO E CRITICA è una testata giornalistica quotidiana (Registrazione al Tribunale di Roma n.30, 18/02/2013) online d

al 2009, pensata e coordinata da un collettivo redazionale composto da sette persone. È un osservatorio critico sul teatro e le arti performative contemporanee che pubblica quotidianamente informazioni, recensioni, interviste, opportunità sul mondo delle arti sceniche italiane. Con sede a Roma, è impegnata in diversi progetti su scala nazionale. Teatro e Critica LAB è un format didattico modulare realizzato a partire dal 2011 nei più vari contesti, tra cui Sapienza – Università di Roma, Università di Genova, Romaeuropa Festival, Teatro Palladium, Teatri di Vetro, Short Theatre, Rieti Invasioni Creative, Orizzonti Festival di Chiusi, Teatro Vittorio Emanuele di Messina, Teatro dell'Orologio, Teatro Argot Studio, Teatro Quarticciolo, Scuola Teatro Azione, Accademia Cassiopea, Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Dominio Pubblico, Direction Under30 del Teatro Sociale di Gualtieri.

L'INCHIOSTRO INVISIBILE

Laboratorio di regia sulla lettura del testo drammatico a cura di Massimiliano Civica

31 MAGGIO > 2 GIUGNO

I Classici del teatro, dalle tragedie di Eschilo, Sofocle, Euripide, alle opere di Shakespeare o Moliere, hanno una caratteristica in comune: sono privi di didascalie e di indicazione per la messinscena. Per capire la ragione di ciò, prendiamo come esempio uno di questi autori. Shakespeare era insieme autore, “regista” e attore: scriveva il testo, dirigeva la messinscena e spesso vi prendeva parte come interprete. Scriveva il copione letteralmente “vedendo” quello che sarebbe accaduto sulla scena, e, poiché un’azione vale più di mille parole, nei suoi testi mancano mille parole per ogni azione che lo Shakespeare “regista” aveva in mente di realizzare senza bisogno di annotarla per iscritto. Nel testo ci sono delle indicazioni di messinscena, ma sono nascoste “intorno” alle parole dei personaggi e dentro la sequenza verticale delle battute. Un bravo regista deve saper leggere queste didascalie invisibili.

I partecipanti al laboratorio si eserciteranno sulla lettura teatrale del *Mercante di Venezia* di Shakespeare. Durante i 3 giorni del laboratorio, guidati e stimolati dal regista Massimiliano Civica, leggeranno integralmente il testo, ne scopriranno i misteri, le convenzioni e i meccanismi scenici di funzionamento, per poi proporre una propria ipotesi di messinscena, comprensiva di indicazioni scenografiche, di una idea dei costumi e dell’azione degli attori. Il laboratorio è indirizzato a registi, attori, e a tutti quelli che sono interessati a smontare il giocattolo del testo drammatico per capirne al meglio il funzionamento.

QUOTA DI ISCRIZIONE 80 euro

N.B. Si richiede la lettura approfondita del *Mercante di Venezia* di William Shakespeare nella traduzione di Agostino Lombardo e Nadia Fusini, edita da Feltrinelli.

MASSIMILIANO CIVICA. Reatino, classe 1974, dopo una Laurea in Storia del Teatro alla Facoltà di Lettere dell'Università La Sapienza, Civica svolge un percorso formativo composito che passa dal teatro di ricerca alla scuola della tradizione italiana per poi compiere un apprendistato artigianale presso il Teatro della Tosse di Genova. I suoi primi spettacoli (*Andromaca*, *Grand Guignol*, *La Parigina*, *Farsa*) sono ospitati nei più importanti teatri e festival italiani. Nel 2007 vince il Premio Lo Straniero (assegnato dall’omonima rivista diretta da Goffredo Fofi) e il Premio Hystrio-Associazione Nazionale Critici Teatrali per l’insieme della sua attività teatrale. Sempre nel 2007, a soli 33 anni, diventa Direttore Artistico del Teatro della Tosse di Genova, dando vita al progetto triennale *Facciamo Insieme Teatro*, che vince il Premio ETI Nuove Creatività. Nel 2008 per lo spettacolo *Il Mercante di Venezia*, prodotto dalla Fondazione Teatro Due di Parma, vince il Premio UBU per la miglior regia. Nel 2009 gli viene assegnato il Premio Vittorio Mezzogiorno.

Tra lesue regie: *Un sogno nella notte dell'estate* di Shakespeare (2010), *Soprattutto l'anguria* di Armando Pirozzi (2012), *Alceste* di Euripide (Premio Ubu 2015 per la miglior regia). Come studioso ha collaborato con la cattedra di Metodologia della Critica dello Spettacolo dell’Università La Sapienza di Roma, e, dal 2007 al 2009, ha tenuto la cattedra di Regia presso l’Accademia di Belle Arti di Genova. Dal 2013 tiene un corso di alta specializzazione in recitazione presso l’Accademia Nazionale d’Arte Drammatica Silvio D’Amico di Roma, di cui dal 2015 è membro del Consiglio d’Indirizzo.

VOCE E POSTURA. RELAZIONI POSTURALI E FUNZIONALITÀ VOCALI

laboratorio di voce e postura a cura di Fabio Di Stefano

Quali sono le possibili influenze periferiche sulla fonazione? Il laboratorio di voce e postura si articola in due fasi: una teorica, mirata alla conoscenza delle relazioni anatomiche-funzionali del distretto laringeo con il resto del corpo; e una pratica, in cui verranno proposti degli esercizi posturali e respiratori per migliorare l’accomodamento posturale. Nella prima parte verrà illustrato il concetto di triangolo della salute, in cui verranno presi in considerazione i tre aspetti fondamentali per il mantenimento del benessere psicofisico: aspetto strutturale (postura, occlusione dentale, deglutizione, sistema oculo-visivo, etc..), aspetto biochimico (nutrizionale) e aspetto psico-emozionale, e verranno spiegate le possibili relazioni tra uno squilibrio di uno o più di questi distretti e la funzionalità vocale. La seconda parte del lavoro si concentrerà sulla valutazione

posturale, dando la possibilità ai partecipanti di sviluppare una personale capacità di autovalutazione. Verranno, infine, spiegati e eseguiti esercizi che miglioreranno la percezione corporea e risulteranno utili sia in fase preventiva che terapeutica per qualsiasi problematica di fonazione legata a disfunzioni posturali.

FABIO DI STEFANO. Osteopata D.O., esperto in posturologia. Dal 2006 al 2015 consulente per l'area motoria e posturale per il centro di fisiokinesiterapia *CMR Marchese* di S.Teresa (Messina). Dal 2005 esercita la libera professione presso studio privato a Messina. Da diversi anni concentra il suo lavoro sulla relazione tra l'articolazione temporo-mandibolare (occlusione dentale) e il sistema tonico-posturale, collaborando con medici specialistici, in particolare ortodontisti, gnatologi, otorini, foniatri, nella presa in carico di problematiche connesse a fonazione, deglutizione, masticazione. Svolge attività di formazione post-universitaria per operatori nel settore motorio e posturale. Collabora con centri sportivi e scuole di danza.

LABORATORIO KIDS

28 MAGGIO > 31 MAGGIO dalle ore 17:00 alle 20.00

1 GIUGNO dalle ore 18.30 alle 20.00

2 GIUGNO alle 18.30 (esito finale)

DENTRO LA BOTTEGA DI GEPPETTO

Laboratorio di teatro di figura a cura di Teatro della Maruca

Un modo per avvicinarsi al teatro da un punto di vista nuovo e mai visto. Un luogo in cui lavorare sperimentando, sbagliando, creando. Partendo da un classico amato da tutti, "Pinocchio", i personaggi del romanzo diventeranno grandi pupazzi, costruiti dai bambini con materiali di riciclo, manovrabili anche da più persone contemporaneamente. L'esperienza si concluderà con l'esibizione dei pupazzi costruiti, animati dai ragazzi stessi. Un processo che stimola l'immaginario e crea gli strumenti per rendere il pensiero un possibile fare.

TEATRO DELLA MARUCA. Nasce nel 2008 ad opera di Angelo Gallo, Carlo Gallo e Alessio Totaro. Nel 2012 la compagnia costruisce il primo Spazio Off della Città di Crotona organizzando stagioni teatrali autofinanziate. La vocazione della compagnia è fortemente incentrata su un teatro rivolto a grandi e piccoli, producendo sia spettacoli di burattini che di carattere più propriamente di parola. Le loro produzioni passano in rassegna in importanti teatri e Festival nazionali e internazionali come il Festival di Varsavia, Primavera dei Teatri, MittelFest di Cividale, Festival Internazionale del Teatro di Porto Sant'Elpidio, Festival Arrivano dal Mare di Gambettola e TetrOltre di Lamezia Terme. Nel 2014 Teatro della Maruca vince il Premio Otello Sarzi con lo spettacolo *Zampalesta u cane tempesta*. Nel 2016 si aggiudica il Premio Castel Fiaba per la ricerca e l'impegno nel teatro ragazzi; dà vita alla prima edizione del Premio Teatrale Laura Casadonte col fine di promuovere le nuove drammaturgie del panorama nazionale. A Maggio 2016 cura la direzione artistica della I edizione del Festival Primavera dei Teatri Kids. Nel dicembre 2016 organizza la prima edizione del festival di creatività e di teatro di figura della città di Crotona, il Calabria Puppet Festival.

INCONTRI

MERCOLEDÌ 30 MAGGIO

dalle ore 10:00 alle ore 13:30 | Circolo Cittadino

TRA LUCI E OMBRE

Nuovi scenari del teatro calabrese

Il 2018 è il primo anno della nuova Legge Regionale sul Teatro in Calabria, L.R.19/2017, approvata dalla Giunta Regionale su proposta del presidente Mario Oliverio dopo un lungo e serrato confronto con gli operatori teatrali calabresi. La legge però non è ancora entrata a regime, alla data di stampa di questa presentazione, il settore teatrale è in attesa di conoscere la dotazione triennale e non sono ancora chiari i passaggi tecnici che

potranno garantire una piena operatività gestionale. Si rende quindi evidente l'opportunità di una nuova fase di confronto con le istituzioni per cercare di accelerare i tempi della burocrazia e far sì che si abbiano al più presto delle date certe su cui basare le attività delle compagnie che operano con criteri di professionalità. È inoltre necessario continuare il confronto per tracciare le linee di sviluppo del settore nei prossimi anni. Alle porte bussano nuovi appuntamenti, come ad esempio il nuovo bando per le Residenze Teatrali e più in generale la programmazione dei fondi comunitari in relazione al settore del teatro e dello spettacolo.

L'incontro, vuole essere l'ennesimo momento di apertura da parte degli operatori teatrali regionali verso la politica e le istituzioni, persuasi come siamo che la Calabria vive uno straordinario momento di credibilità artistica nazionale e internazionale che deve essere adeguatamente supportato per continuare a propagarsi positivamente.

GIOVEDÌ 31 MAGGIO

ore 11:00 | Teatro Vittoria

IDENTITÀ SOTTO CHIAVE. LINGUA E STILE NEL TEATRO DI SAVERIO LA RUINA

Presentazione del libro di Angela Albanese

La drammaturgia di impegno sociale di Saverio La Ruina, caratterizzata dalla peculiare ritrosia dei suoi personaggi e da una narrazione lieve e pudica, ha reso il drammaturgo, regista e attore uno dei nomi più noti della scena italiana contemporanea.

Il volume si concentra sulla produzione teatrale più recente di La Ruina, la cui forza autoriale si è imposta con i monologhi in dialetto calabro-lucano *Dissonorata* e *La Borto*, che affrontano il tema della violenza di genere e dell'aborto, con *Italianesi*, assolo tragico a sfondo storico sull'identità migrante, con *Polvere. Dialogo tra uomo e donna*, indagine tagliente sulla violenza psicologica e verbale nel rapporto di coppia, e con il recentissimo *Masculu e fiammina* in cui l'autore torna al monologo per affrontare il tema dell'omosessualità. Con la sua sola, potente presenza scenica La Ruina si dimostra capace di una ricerca antropologica minuziosa, in grado di restituire - con precisione quasi calligrafica - il dolore dei suoi personaggi e la ferita aperta del loro Sé lacerato.

Questa prima monografia critica sull'autore si propone di indagarne, oltre all'impegno «politico», anche la lingua e lo stile, secondo due direttive di ricerca parallele e strettamente intrecciate: l'indagine tematica sull'«identità sotto chiave» che, con declinazioni diverse, accomuna i protagonisti della sua *pièce*, e l'analisi testuale, uno strumento indispensabile - come troppo spesso si dimentica - alla decifrazione di ogni poetica.

ANGELA ALBANESE ha conseguito il dottorato di ricerca in lingue e culture comparate, insegna teoria e pratica della traduzione all'Università di Verona e si occupa di letterature comparate, teoria della traduzione e teatro contemporaneo. Fra le sue pubblicazioni, i volumi *Metamorfosi del Cunto di Basile. Traduzioni, riscritture, adattamenti* (2012); *I dilemmi del traduttore di nonsense* (ed. con F.Nasi, 2012); *L'artefice aggiunto. Riflessioni sulla traduzione in Italia: 1900-1975* (ed. con F.Nasi, 2015); *L'Oralità sulla scena. Adattamenti e transcodificazioni dal racconto orale al linguaggio del teatro* (eds. con M.Arpaia e C.Russo, 2015).

ore 16:30 | Circolo Cittadino

EUROPE CONNECTION. LA DRAMMATURGIA EUROPEA IN CALABRIA

Convegno internazionale sul nuovo progetto di Primavera dei Teatri realizzato in collaborazione con PAV - Fabulamundi. Playwriting Europe

Primavera dei Teatri realizza un progetto triennale, 2018/2020, che si occupa di promuovere e diffondere la nuova drammaturgia europea attraverso la messa in relazione con la produzione artistica regionale.

Europe Connection. La drammaturgia europea in Calabria è un progetto internazionale, realizzato con il sostegno della Regione Calabria e del Comune di Cosenza, che nasce dal partenariato con *Fabulamundi. Playwriting Europe*. *Europe Connection* coinvolge complessivamente nove drammaturghi stranieri e nove artisti calabresi, rispettivamente tre per ciascun anno. L'idea è dunque quella di rafforzare la duplice vocazione

di Primavera dei Teatri: se da una parte, infatti, la naturale evoluzione del festival va in direzione dello sviluppo delle relazioni internazionali, dall'altra sarà ampiamente rafforzata la funzione di stimolo e accompagnamento per la crescita degli artisti calabresi. Tra i principali obiettivi del festival c'è, infatti, quello di creare opportunità di confronto per gli artisti e addetti ai lavori regionali con quanto accade sulle scene nazionali e internazionali, in una regione tagliata fuori dalla rete distributiva, specie nel settore del contemporaneo. Durante il convegno, moderato da Andrea Porcheddu, verrà presentata la prima annualità del progetto insieme agli autori, gli artisti, i critici e tutti gli addetti ai lavori coinvolti.

VENERDÌ 1 GIUGNO

ore 11:00 | Teatro Vittoria

IVREA CINQUANTA. MEZZO SECOLO DI NUOVO TEATRO IN ITALIA. 1967-2017

Presentazione del volume edito da Akropolis Libri, curato da Clemente Tafuri e David Beronio, sul convegno "Ivrea Cinquanta. Mezzo secolo di Nuovo Teatro in Italia 1967-2017" a cura di Marco De Marinis.

Il volume raccoglie le testimonianze degli studiosi, dei critici, degli artisti e degli organizzatori teatrali che hanno partecipato alle giornate di studio in occasione del cinquantesimo anniversario del Convegno di Ivrea del 1967. Si tratta della prima opera che in maniera organica si propone di riconsiderare quell'evento leggendario nell'orizzonte definito dai decenni successivi. Un'opera collettiva che, come scrive Marco De Marinis, «potrà costituire un punto di riferimento importante per chiunque, in qualsiasi veste, vorrà d'ora in avanti avvicinarsi alle vicende del nostro teatro più vivo e più inquieto. A cominciare dai tanti giovani che, nonostante tutto, nel teatro continuano a credere, consapevoli più che mai del fatto che - come scrivevano i firmatari del manifesto - "La lotta per il teatro è qualcosa di molto più importante di una questione estetica"». Il convegno "Ivrea cinquanta. Mezzo secolo di Nuovo Teatro 1967-2017", a cura di Marco De Marinis, si è tenuto a Genova dal 5 al 7 maggio 2017 nell'ambito dell'ottava edizione di Testimonianze ricerca azioni, l'evento dedicato alla ricerca teatrale organizzato ogni anno da Teatro Akropolis.

MARCO DE MARINIS è professore ordinario di Discipline Teatrali all'Università di Bologna. Dal 2004 al 2017 è stato il responsabile scientifico del Centro di Promozione Teatrale La Soffitta. Dirige la rivista *Culture Teatrali* da lui fondata nel 1999. I suoi scritti sono tradotti nelle principali lingue. Fra gli ultimi volumi pubblicati: *Il teatro dopo l'età d'oro. Novecento e oltre*, Bulzoni, 2013; *Etienne Decroux and His Theatre Laboratory*, Icarus Press-Routledge, 2015.